LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXIV — Num. 124

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2.p.p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale	» 46	23.50	12 —

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini.

Un numero centesimi DIECI

1918 — SABATO 4

SOLE: tramonto 20,38 — LUNA: nuova 10 — TEMPERATURA di ieri: Mas. 21,3 min. 12,4 med. 17,5 — Santa Monica vedova

(1849) Gli austriaci entrano in Toscana

...colla Posta — 31-12-918 — B. 1783
...useo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

Il Consiglio di guerra dell'Intesa

Ad una svolta della politica tedesca

Roma 3, sera.

(T. S.) — Il comitato supremo di guerra interalleato si è di nuovo riunito in Francia. I risultati ottenuti, dice il comunicato ufficiale, sono soddisfacentissimi. E tanto deve bastare per noi e per la pubblica opinione. Questi contatti frequenti tra i responsabili della condotta della guerra sono utili, sono necessari. Essi danno agli alleati la sensazione di una permanente solidarietà attiva e consapevole. Servono a rinsaldare la fiducia, a rinvigorire il morale e servono anche a stabilire quella coerente unità di azione la di cui mancanza fu in passato fonte di molti guai.

Ciò premesso osserviamo che malgrado l'imperversare ostinato dell'offensiva tedesca sul fronte di Francia il lavorio politico e diplomatico è tutt'altro che terminato. Le conversazioni più o meno dirette, le polemiche di stampa nei paesi nemici, i convegni avvenuti tra gli uomini di Stato, quelli annunziati fra i due imperatori d'Austria e di Germania, ci dicono che l'affannosa ricerca di una base di trattative che i nemici si industriano a stabilire a loro vantaggio, non è per anco cessata.

La stampa francese ci informa, a questo proposito, che un'alta personalità spagnuola (probabilmente un ex ambasciatore), proveniente da Berlino, ha fatto interessanti rivelazioni intorno allo stato d'animo prevalente in quelle sfere politiche oltrechè nella grande maggioranza della popolazione. Il detto diplomatico spiega che effettivamente una grande delusione ha subito il mondo tedesco in quanto si attendeva dall'offensiva sul fronte occidentale rapido e decisivo successo. Il grande Stato Maggiore aveva dato come matematicamente sicuro lo sfondamento in Francia dal quale sarebbe uscita la decisione della guerra. Il compito si è dimostrato assai più duro del previsto; la vittoria è ancora lontana ed alla stessa mente dei tedeschi essa appare già irrealizzabile nelle forme e nell'ampiezza sperate.

Il massacro che l'opinione pubblica di Germania sperava evitare e che ad ogni modo avrebbe dovuto concludere la serie dei sacrifici chiesti alla nazione continua sterilmente. Da ciò, dice lo spagnuolo, un ritorno delle idee conciliative ancora timido ed incerto, ma che si affermerà sempre più imperioso col tramontare progressivo delle speranze riposte nell'offensiva.

Però conviene non esagerare. L'offensiva tedesca non è finita; l'esercito aggressore, malgrado le formidabili perdite subite, è ancora potente e lo stato maggiore tedesco non abbandonerà tanto facilmente l'impresa nella quale ha impegnato la personale responsabilità dell'Imperatore.

Un corrispondente da Ginevra della *Epoca* conferma stasera che lo stesso annunziato convegno fra Guglielmo II e Carlo I, ha carattere più militare che politico. In Germania, come in Austria, dice il corrispondente, il quale riferisce informazioni attinte a buona fonte germanica, non si ha ormai dubbio che la partita impegnata sul fronte di Francia debba decidere delle sorti della guerra e predomina nei due imperi il convincimento che è nell'interesse del blocco germanico di addivenire al più presto possibile ad una soluzione militare tale che consenta di fare un nuovo risoluto passo verso la pace. La guerra a scadenza indefinita è giudicata nefasta, anche dagli stessi ambienti militari prussiani e non certo per ragioni umanitarie o sentimentali, ma perchè hanno motivi concreti di temere una ripresa dell'immobilità della cosidetta guerra di posizioni.

«Viene posto in prima linea fra tali ragioni il timore di non poter sfruttare domani alla conferenza della Pace una situazione bellica vittoriosa; il disagio politico che si manifesta nel blocco degli Imperi Centrali, a causa sopratutto dell'antagonismo creato dalla politica balcanico-austro-magiara; la stanchezza dei popoli di Germania e di Austria Ungheria; l'incognita russa; il convincimento che gli Stati Uniti nella primavera del 1919 rappresenterebbero un peso importantissimo nella bilancia bellica di Europa; la possibilità di complicazioni col Giappone».

Regioni ottime dal punto di vista tedesco per dare alla offensiva nuovo vigore. Il corrispondente crede che in obbedienza a tale necessità la Germania chiederà all'Austria un più largo contributo di armi e di uomini. Noi non sappiamo niente e non ci sentiamo di seguire su questo terreno coloro che con leggerezza incredibile credono utile una svalutazione del fronte italiano, che, viceversa, nell'interesse totale dell'alleanza deve essere attentamente sorvegliato e fortissimamente munito. Ma è un fatto che il blocco imperiale annette alla offensiva in Francia una estrema importanza. E se l'offensiva fallisse? Ecco che a questo punto interrogativo risponde il diplomatico spagnuolo preannunziando un ritorno di Bülow al potere con programma di pace riveduto e corretto. Però da altre parti si insiste nel ritenere imminenti nuovi passi tedeschi per la Pace anche prima del dichiarato fallimento dell'offensiva. Anzi l'estremo e più poderoso tentativo di sfondamento sarebbe appunto preceduto, secondo la prediletta tattica nemica, da nuove proposte di pace. Adunque la opinione pubblica è avvisata. Occhi aperti e cuori saldi.

Il ritorno dell'on. Orlando

Parigi 3, sera.

Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando è partito stasera, salutato alla stazione da due ufficiali superiori in rappresentanza di Clemenceau, dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, dal principe Ruspoli e dal personale dell'Ambasciata d'Italia.

Il Consiglio interalleato di guerra si è riunito a Parigi

Parigi 3, sera.

Il Consiglio Superiore di Guerra interalleato si è riunito ad Abbeville sotto la presidenza di Clemenceau. Erano presenti Lloyd George, l'on. Orlando, lord Milcer, ministro della guerra inglese, il generale Foch comandante in capo degli eserciti alleati sul fronte occidentale, i rappresentanti militari del Comitato Superiore di Guerra generali Sackwill West per l'Inghilterra, De Robilant per l'Italia, Bliss per gli Stati Uniti, Belin per la Francia, Wilson capo dello stato maggiore generale dell'esercito inglese, il maresciallo Douglas Haig comandante in capo dell'esercito inglese, il generale Pershing comandante in capo dell'esercito americano, il generale Petain comandante in capo dell'esercito francese, l'ammiraglio Wimmis primo lord navale, l'ammiraglio Debon capo dello stato maggiore della marina francese. La conferenza tenne le sue sedute durante due giorni. Tutte le questioni militari del momento furono esaminate e risolte in pieno accordo. Il risultato della conferenza è unanimemente considerato soddisfacentissimo.

I commenti della stampa romana

Roma 3, sera.

A proposito del Consiglio di guerra interalleato, *La Tribuna* scrive: Scopo della conferenza tenutasi ad Abbeville è stato quello di esaminare e risolvere tutte le questioni militari del momento. Il generalissimo Foch, avrà certamente esposto la reale situazione del fronte occidentale. Tutte le eventualità debbono essere state prese in esame, così debbono essere stati concretati i provvedimenti relativi per fronteggiarle. Indubbiamente, gli Alleati porteranno sul fronte francese il massimo sforzo per fiaccare l'offensiva tedesca. L'esercito unico e il comando unico sono ormai un fatto compiuto. E' superfluo riaffermare in questa occasione la cordiale partecipazione dell'Italia allo sforzo comune. Non è difficile che alla conferenza odierna sia stata definita ulteriormente la portata della collaborazione italiana al fronte occidentale.

Il progetto di riforma elettorale alla Dieta prussiana

Zurigo 3, notte.

Il risultato della votazione per il progetto di legge, relativo alla riforma elettorale era atteso, quantunque vi fossero degli ottimisti i quali speravano in una debole maggioranza in favore del progetto. Essi furono delusi perchè molti nazionali liberali e molti deputati del centro votarono, e la proporzione dei voti contrari fu superiore a quanto si prevedeva. I socialisti indipendenti votarono a favore. La reazione mobilitò tutte le sue forze. Tra la votazione sulla proposta di Spee e quella di ieri vi fu un margine di 49 voti tutti contrari alla proposta. Rare volte la Camera dei Signori vide 422 deputati presenti. La stampa si occupa oggi naturalmente di questa votazione. Fogli di opposte direttive come la *Deutsche Tages Zeitung* e il *Vorwaerts*, la chiamano ugualmente una disfatta del governo. Il giornale imperialista si basa sul fatto che il Governo presentò il progetto, ponendosi in una situazione che doveva fatalmente condurlo alla sconfitta; invece, secondo l'organo socialista, la sconfitta del governo si deve ricercare nel fatto che esso non sciolse immediatamente la Camera. Malgrado il risultato della votazione, alcuni non ritengono improbabile che la riforma finisca coll'essere adottata, ma essa sarà circondata dalle massime cautele per impedire la radicalizzazione della Camera.

Queste cautele sono già invocate da vari giornali come il *Lokal Anzeiger* e la *Deutsche Tages Zeitung*, i quali chiedono che non si tenga conto troppo del numero degli elettori, ma si tuteli l'elemento agrario di fronte all'elemento delle grandi città.

La *Vossische Zeitung* spera che l'ala destra dei nazionali liberali faccia qualche sacrificio per impedire che la vita interna della Prussia e l'avvenire del partito subiscano scosse troppo soverchie.

Quanto allo scioglimento della Camera, il giornale dice che si deve lasciare il Governo libero di stabilirne l'epoca. La «*Germania*» perora un compromesso. Il Governo, come è noto, mira appunto a questo scopo e ciò appare anche da un odierno articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che osserva che tra la seconda e la terza lettura si troverà una via di accordo tra i partiti e il governo. Lo scioglimento della Camera — aggiunge il giornale — non è ancora oggi una questione di attualità, ma la diventerà qualora la Camera confermasse nella terza lettura il voto di ieri. Per altro si può ritenere con certezza che l'ultima parola sulla questione del diritto non è ancora pronunciata.

La solidarietà del Giappone confermata da Koto al ministro Pichon

Parigi 3, sera.

L'*Echo de Paris* riceve da Tokio: Il barone Koto, che è stato designato a Tokio come ministro degli Affari Esteri, in sostituzione del Visconte Motono, ha indirizzato a Pichon il seguente telegramma:

«*Assumendo il dicastero degli Affari Esteri, in seguito alle dimissioni del Visconte Motono, causate dal precario stato della sua salute, prego V. E. di essere certo che io tenderò, come il mio predecessore, con tutti i miei sforzi, a mantenere e sviluppare i buoni rapporti esistenti fra i nostri paesi. Io mi permetto, Signor Ministro, di fare appello al vostro prezioso e possente concorso per il proseguimento dei nostri ottimi rapporti e per il raggiungimento del fine comune*».

Pichon ha risposto al barone Koto in questi termini:

«*Vi ringrazio vivamente del vostro telegramma e vi prego di credere, Signor Ministro, che da parte mia continuerò a lavorare con tutte le mie forze per affermare sempre maggiormente le relazioni che uniscono la Francia al Giappone. Nella guerra contro il loro nemico comune i nostri due paesi hanno un nobile scopo, che devono raggiungere insieme. La certezza che voi vi consacrerete con tutte le vostre forze, come il vostro eminente predecessore Visconte Motono, è una garanzia preziosa di vittoria certa della causa degli Alleati*».

Nuove voci sulla detronizzazione del Re di Romania

Parigi 3, sera.

(D. R.). Un informatore svizzero del *Daily Mail* annuncia che Re Ferdinando di Romania sarà detronizzato. Il governo tedesco ha finito con ottenere che l'Austria, la quale si era a ciò opposta sinora, ritirasse il suo veto.

Gli scandali alla Corte tedesca

Zurigo 3, sera.

La *Mannheim Volkstimme* pubblica rivelazioni circa il suicidio del granduca Mecklenburg Strelitz. Egli era l'amante della moglie di un principe tedesco nata di famiglia inglese, bellissima e che aveva su di lui anche influenza politica. Quando lo scandalo diventò di pubblica ragione il granduca fu allontanato dal fronte ed invitato a non occuparsi neanche degli affari del suo paese. Ebbe una visita del marito della signora e ne seguì un conflitto tragico.

Poco dopo egli si uccise.

Azioni sporadiche sul fronte occidentale

Cannoneggiamenti e colpi di mano nella regione della Somme e dell'Avre

Parigi 3, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Nella regione a sud di Villers-Bretonneux bombardamento violento da entrambi le parti. Combattimenti più tosto vivi furono impegnati nei dintorni del Monument, durante i quali le truppe francesi fecero qualche progresso. A sud dell'Avre i francesi eseguirono ieri alla fine della giornata un'operazione di dettaglio perfettamente riuscita. I francesi attaccarono le posizioni tedesche tra Hailles e Castel e s'impadronirono della quota 82 come pure del bosco in riva all'Avre. La cifra dei prigionieri fatti supera il centinaio tra cui quattro ufficiali. Nella regione dell'Ailette i francesi respinsero un colpo di mano tedesco. Le ricognizioni francesi si mostrarono particolarmente attive in Woevre ed in Lorena e ricondussero prigionieri».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 d'ieri diceva: Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie a nord e a sud dell'Avre. La scorsa notte le nostre truppe hanno realizzato una sensibile avanzata nel bosco di Hangard. Stamane abbiamo effettuato una operazione di dettaglio che ci ha permesso di impadronirci del bosco la Baume a sud-ovest di Mailly Raineval e di fare una trentina di prigionieri fra cui un ufficiale. Ci siamo impadroniti di cinque mitragliatrici. Azioni di artiglieria fra la foresta di Parroy e i Vosgi e giornata calma sul rimanente del fronte.

Il bollettino inglese del 3

Londra 3, sera.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

«Combattimenti locali si svolsero con nostro vantaggio nella scorsa notte in vicinanza di Villers Bretonneux. Effettuammo colpi di mano coronati da successo a sud di Arras e ad est di Saint Vincent, durante i quali le nostre truppe s'impadronirono di 10 prigionieri e di 5 mitragliatrici. Attività reciproca delle opposte artiglierie durante la notte tra Givenchy e la foresta di Nieppe e in vicinanza di Locre e a sud di Ypres».

Il bollettino tedesco

Basilea 3, sera.

(Ufficiale). Sui fronti di battaglia occidentali il duello di artiglieria ha ripreso in qualche settore. Una forte azione di fuoco fu seguita da attacchi parziali nemici a sud di Villers Bretonneux e sulla riva occidentale dell'Avre cui opponemmo contrattacchi. Del resto la fanteria si limitò ad effettuare ricognizioni. Sul fronte di Lorena continuò la maggiore attività del nemico».

La delusione dei tedeschi

Londra 3, sera.

Il *Times* commentando l'insuccesso della offensiva tedesca scrive: Gli Alleati sanno benissimo che debbono attendersi nuovi attacchi: ma hanno fiducia nell'esito della lotta, sapendo che la vittoria deve pagarsi a caro prezzo. Gli alleati non si sono mai lasciati cullare dall'illusione, mentre la politica dei governi nemici è stata quella di nutrire il suo popolo di chimere. Ed ora il popolo tedesco soffre nuovamente per una amara delusione. L'impressione prodotta da queste successive delusioni si aggrava sempre e vi sono segni non dubbi che il nemico ne soffre ora più che mai.

Il corrispondente speciale della Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 2:

«Durante la giornata di ieri effettuammo a sud dell'Ancre una piccola operazione secondaria coronata da successo che ci permise di fare avanzare il nostro fronte su una profondità di 400 metri e sopra una estensione di quasi un chilometro.

Da lunedì i tedeschi non si sono azzardati a subire una nuova disfatta e sembra quasi certo che dopo lo scacco di lunedì sono depressi perchè evidentemente credevano che il loro successo al Monte Kemmel avrebbe loro permesso di eseguire una vittoriosa spinta. I prigionieri dicono che il Comando tedesco impone fatiche superiori alle loro forze date sopratutto le restrizioni alimentari. Non è neppure certo che nei depositi si trovino contingenti di ricambio in così grande abbondanza come i soldati tedeschi erano stati indotti a credere. Si dice per esempio che l'11.a Divisione di riserva la quale ha subito gravissime perdite non ha ricevuti i contingenti destinati a colmare i vuoti, dopo il violento combattimento del 9 aprile. I prigionieri aggiungono che, quantunque tale divisione sia mantenuta nella zona della battaglia, non è più che l'ombra di sè stessa e non può essere di nuovo inviata all'attacco.

La salda attesa francese

Parigi 3, sera.

Malgrado i sanguinosi insuccessi subiti, i tedeschi non cesseranno la loro attività. Si sa che il comando nemico ricostituisce in fretta le unità più provate, raggruppa le divisioni, di cui sinora circa 230 furono identificate, concentra un'artiglieria sempre più formidabile, accumula munizioni. I critici militari ritengono tuttavia che le operazioni si svolgeranno in condizioni molto vantaggiose per gli alleati poichè non vi ha più parte il fattore della sorpresa e gli alleati hanno come nuovi vantaggi l'enormità delle perdite tedesche e l'unità del comando.

L'*Hecho de Paris* considera probabile che il generale von Arnim rinnoverà i suoi tentativi per guadagnare terreno verso Poperinghe per sopraffare Ypres e dichiara che da parte dei franco-inglesi sono state prese misure per ricevere l'urto e perchè esso abbia una sorte analoga a quella del 29 aprile di cui il nemico non si è ancora rimesso.

Il *Journal* scrive che la grande marcia strategica dei tedeschi è arrestata e gli attuali episodi non possono determinare la grande decisione. Il vero interesse risiede ora nella preparazione del combattimento, in cui il nostro vantaggio non è dubbio. Con una incomparabile precisione i nostri rinforzi arrivarono dove e quando occorrevano malgrado immense difficoltà. La mano dei generali francesi ha dato così un violento colpo di freno alla macchina tedesca nel momento in cui minacciava di provocare uno sfondamento. Ora essa segna il passo: attendiamone gli ultimi sforzi.

Barrès commentando nell'*Echo de Paris* l'entrata della strategia espone il complesso dei motivi che permettono di considerare con fiducia l'avvenire. La fanteria nemica non è aumentata di numero nè ha cresciuto il proprio ardore da settimane. Essa è ricompletata con elementi inferiori a quelli che vengono sostituiti; non possiede armi nuove, la sua artiglieria, estremamente numerosa, è nettamente inferiore a quella degli alleati, specie a quella francese per la rapidità e la precisione del tiro. L'aviazione francese, nettamente dominante lo sarà a mano a mano anche di più, e nuove misure assicurano la riorganizzazione ed il rafforzamento degli eserciti alleati, specie l'incorporazione dei reggimenti americani e le nuove leve inglesi.

In un discorso pronunciato ad un pranzo all'Aereo Club, in onore degli aviatori evasi, in presenza del ministro dell'aviazione, il generale Malleterre ha dichiarato che l'aviazione, che ha conquistato una definitiva supremazia, avrà ormai un compito strategico di certa efficacia. Essa deve, ha soggiunto, condurci sulla riva destra del Reno. Il ministro ha confermato le dichiarazioni del generale Malleterre e oltre 100 aviatori presenti sono stati unanimi nel considerare queste previsioni realizzabili.

Interrogato al suo ritorno da Abbeville, Clèmenceau si è limitato ad esporre la propria soddisfazione per la situazione al fronte ed ha dichiarato che il generale Foch è ottimista.

La nota ufficiosa da Parigi in data 3 mattina dice: La giornata di ieri è stata calma sul fronte delle Fiandre. Dopo il sanguinoso scacco di lunedì scorso dinanzi al monte Kemmel, i tedeschi devono ricostituire le unità decimate e attendere l'arrivo dei rinforzi che compensino gli spaventevoli vuoti provocati nelle loro file. Il raggruppamento al quale devono attualmente procedere provocherà indubbiamente una notevole sosta nella offensiva a nord della Lys. Il solo sforzo nemico durante la giornata è stato fatto nella Somme ove un attacco locale nella regione di Thennes a nord dell'Avre è completamente fallito. Al contrario la fanteria francese ha realizzato alcune operazioni felici, ha sloggiato quasi completamente i tedeschi dal bosco di Hangard ed ha ripreso un altro bosco a sud-ovest di Mailly Raineval. Questi progressi locali che ci permettono di migliorare sensibilmente la nostra linea attestano ancora la combattività dell etruppe nostre e sono di buon augurio per l'avvenire».

Ufficiali greci richiamati

Atene 3, sera

Per ordine del ministero della guerra sono stati chiamati sotto le armi gli ufficiali delle classi dal 1901 al 1904 appartenenti all'artiglieria nonchè gli ufficiali di riserva del corpo sanitari delle classi 1904 e 1905.

Divieto d'importazioni in Grecia

Atene 3, sera

Il Governo ha stabilito di proibire l'importazione degli articoli di lusso per economizzare il tonnellaggio.

LA NOSTRA GUERRA

Bollettino del Comando Supremo

3 MAGGIO 1918

Nostri nuclei esploranti assalirono e volsero in fuga riparti avversari in Vallescura (Altipiano di Asiago) e nella Conca di Alano.

Duelli di artiglieria più vivaci nella zona Tonale, in Val Lagarina, in Val Brenta e sulla bassa Piave.

Le nostre batterie dispersero lavoratori e truppe alla testata di Val Noce e nei pressi di Ponte Piave e di Cortellazzo, sconvolsero sistemazioni difensive in regione di Asiago, colpirono movimenti di carreggi presso S. Donà.

Su tutta la fronte intensa attività di ricognizioni e di combattimenti aerei. Otto velivoli nemici risultano abbattuti.

DIAZ

Gli altri bollettini

— **In Macedonia** — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 1.o maggio dice: «Attività reciproca di artiglieria ad ovest del Vardar e di Dobropolje. In un colpo di mano effettuato con successo contro posti nemici di Macukovo (riva orientale del Vardar) le truppe britanniche hanno inflitto al nemico gravi perdite, ed hanno fatto prigionieri. L'aviazione britannica ha bombardato le retrovie nemiche. Un apparecchio nemico è stato abbattuto a sud di Ghevgheli da un aviatore francese!

— **Nell'Africa Orientale** — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa Orientale dice: «L'avanzata delle nostre colonne dalla costa è proseguita il 27 aprile sopra un terreno dei più difficili coperto da fitte boscaglie di bambù e da paludi. Un nostro distaccamento che aveva raggiunto la retroguardia nemica in ritirata da Mwalia su Namungo catturò un importante convoglio nemico con grandi quantità di approvvigionamenti nonchè una intera riserva di munizioni per le piccole armi della colonna tedesca. Le nostre pattuglie di fanteria montate si sono impadronite di un posto nemico nel quale si trovavano riunite numerosi indigeni che il nemico impiegava a forza come corrieri. Questi uomini furono rimessi in libertà ed un loro deposito di provvigioni fu incendiato».

IN PALESTINA

Tentativi di controffensiva turca

Londra 3, sera.

Un comunicato ufficiale in data di ieri circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice: «Le operazioni ad est del Giordano sono state riprese di buon'ora al mattino del 1.o corrente. Mentre la nostra fanteria si lanciava all'attacco del nemico alle falde delle colline a sud e sud ovest di Es Salt, le truppe australiane montate entravano in questo villaggio impadronendosi di 33 tedeschi e di 317 turchi. Durante queste operazioni una brigata montata che sboccava da Jifr ed Damie per sorvegliare il passaggio del Giordano fu attaccata da una forza nemica superiore di numero che aveva passato il fiume la notte e fu costretta a ripiegare. Le batterie di artiglieria che appoggiavano questa brigata sopra un terreno accidentato e dei più difficili furono costrette a lasciare nove cannoni che non poterono essere disimpegnati quantunque i cavalli e i serventi si ritirassero con piena sicurezza. I rinforzi necessari per questa brigata staccata giunsero immediatamente e le operazioni continuarono. Ad ovest del Giordano parecchi attacchi locali nemici in varii punti sono stati respinti durante la giornata del 30 aprile al mattino del 1.o corrente.

I tedeschi occupano Taganrog

Basilea 3, sera

Si ha da Berlino (ufficiale): Sulla linea Ekaterinoslaw Kharkoff avanzammo nella regione del Donec. Sul mare d'Azof occupammo Taganrog.

Il disastro di Atlantic City

Parigi 3, notte.

(D. R.) Il *Matin* ha da New York:

E' avvenuto uno scontro al nord di Atlantic City tra un incrociatore francese e la nave trasporto *City of Athens*.

Atlantic City è una stazione balneare frequentatissima in questo momento della costa dell'Atlantico. 135 persone si trovavano a bordo della nave che aveva lasciato il porto da due ore quando avvenne lo scontro. La catastrofe fu dovuta alla nebbia densa. Su 135 viaggiatori americani, 67 naufragarono. La violenza dell'urto fu tale che la nave colpita dallo sperone dell'incrociatore, piegò tutta da un lato. Scoppiò un fuoco. Sette minuti dopo la *City of Tthens* era scomparsa. Fra le vittime sono sette marinai americani, 34 ufficiali e uomini dello equipaggio, 12 donne e un fanciullo. L'incrociatore francese lanciò subito i suoi canotti in mare. Il salvataggio fu rapidissimo.

Esiste una scuola italiana?

Lettera aperta a S. E. Berenini

Eccellenza,

Mentre Ella con tanto lodevole energia di propositi inizia tutto un programma di riordinamento dei nostri istituti scolastici con una riforma della scuola normale indirizzata a rinvigorire la preparazione dei maestri elementari, consenta che io pubblicamente Le rivolga una schietta parola in nome dei molti italiani, che sentono la vitale importanza del problema scolastico rispetto a quella nuova Italia, che si attende, e che deve uscire da questa grande guerra di espiazione e di rinnovamento universale; e guardano intanto con un senso di sgomento alla ripida china per cui la scuola italiana s'era messa già prima della guerra, e per cui è venuta scendendo sempre più basso in questi anni.

Non dirò a Lei, Eccellenza, che tutti desideriamo una nuova scuola, degna d'un gran popolo che avrà meritato di uscire vittoriosamente dall'attuale cimento: nuova nel suo spirito interiore, che la stessa guerra, speriamo, avrà riscosso e ridestato a uno slancio di rinnovata giovinezza verso una vita più rigogliosa di tutte le umane energie superiori; e nuova nel suo esterno ordinamento, divenuto capace di favorire e, per quanto è da esso, promuovere il libero e spontaneo svolgimento della futura mentalità e operosità scientifica del paese. In questo siamo tutti d'accordo.

I dispareri invece cominciano, e quindi le esitanze, e chi ha il potere e la responsabilità comincia a stringersi nelle spalle e a dar causa vinta al più recalcitrante spirito conservatore, quando dalle belle idee, che sono per tutti evidenti, e dalle affermazioni solenni dei bisogni più impellenti, si tenta di passare ai fatti.

Mi consenta un esempio, che chiarirà tutto il mio pensiero. Ritorno alla Sua riforma della scuola normale: il cui pregio consiste, secondo me, nell'essere informata a un principio radicale. Ella ha ben veduto che il difetto della scuola normale, su cui s'è venuta accumulando così grave congerie di critiche d'ogni sorta, non sta in questo o quel programma, in una materia di più o di meno, nell'eccesso o nel difetto della teoria o della pratica, nel suo carattere umanistico o realistico, culturale o professionale. I quali saranno magari singoli e particolari difetti, che uno vi troverà e un altro no, a seconda dell'ideale pedagogico che vagheggia; giacchè intanto tutte le scuole dei più diversi indirizzi sono possibili; e per essere giudicate e approvate o meno, bisogna che prima siano messe in condizione di esistere, ed esistano. Così una volta si aveva quella scuola media con tanta cura e con tanta accortezza ordinata dai Gesuiti, grettamente umanistica, cioè grammaticale, rettorica, formalistica, mnemonica e meccanica; quella scuola, a cui la coscienza moderna si ribella e non sa più adattarsi. Ma, comunque, la scuola dei Gesuiti era una scuola: e, propostosi quel suo certo programma, con piena consapevolezza dei fini da raggiungere e dei mezzi a tal uopo adoperabili, lo eseguiva; e quella cultura che intendeva dare, la dava. Sicchè ogni scuola, prima di essere buona o cattiva, dev'essere una scuola; e non c'è peggiore scuola di quella che non è neanche cattiva! Ma è, infatti, quel che può dirsi della scuola normale, che l'E. V. ha voluto riformare. Tale il suo difetto fondamentale; perchè non c'è scuola senza scolari; e alla normale manca una scolaresca sua propria. Essendo essa istituto medio di secondo grado, manca di una scuola di primo grado, che le prepari gli alunni; ond'è costretta ad aprire le braccia a tutti gli sbandati delle varie scuole indirizzate a finalità diverse: giovani e giovanetti di diversa età, di diversa tempra intellettuale, di aspirazioni diverse, formanti un'accozzaglia artificiale, cui nessuno sforzo di buona volontà potrà mai sottomettere a una comune disciplina mentale e morale.

*

Poichè questo è il male, qui convien portare il rimedio. E Vostra Eccellenza ha quindi logicamente detto: la scuola normale non dev'essere di tre, ma di sette anni: tutto un istituto magistrale unico che prenda l'alunno, come per il liceo-ginnasio, appena uscito dalle classi elementari, e se lo formi a grado a grado con un processo didattico speciale conforme alla finalità sua. Benissimo. Questa è riforma sostanziale, che non si balocca negli accessori, ma mira all'anima della scuola. Ma l'E. V. non ha potuto, o non ha creduto che si potesse risolvere integralmente il problema posto così nettamente. E non ha pensato a creare il primo triennio dell'istituto magistrale dove mancava, ossia nelle scuole normali maschili, che son quelle appunto sfornite attualmente del grado preparatorio. Non ha potuto pensarvi principalmente perchè gli stipendi dei maestri sono così umili da non consentire una rigorosa selezione e un reclutamento metodicamente e organicamente graduato della scolaresca maschile per l'istituto magistrale. Senza dire dell'altra, quantunque minore difficoltà finanziaria in cui pure urterebbe l'istituzione di altrettanti corsi triennali inferiori, quante sono le presenti scuole normali non congiunte con scuole complementari.

Conclusione: la vera riforma, quella di cui l'E. V. ha giustamente veduta per la scuola normale la necessità urgente, è proprio quella che, per esser sinceri, convien pur dire resa impossibile da ostacoli che sono, o almeno paiono, insormontabili.

Questo esempio vivo e palpitante che riguarda il primo passo della riforma organica a cui l'E. V. ha rivolto la sua mente e il suo cuore di cittadino, è quanto mai significativo ed istruttivo. Giacchè, come la scuola elementare e popolare ha bisogno di una reintegrazione e propulsione delle forze spirituali, che vi debbono operar dentro, mediante i maestri, e questo bisogno significa elevazione della classe magistrale, che non può salire spiritualmente, se non sale economicamente: così la scuola media è diventata ormai una vera baraonda, dove alla pletora degli alunni corrisponde uno stuolo sterminato e inorganico d'insegnanti, assoggettati a un complicatissimo giuoco di combinazioni meccaniche pur di raggiungere quel limite massimo di orario, che permetta loro un compenso non troppo insufficiente ai più stretti bisogni delle loro famiglie; e quindi obbligati, con la lancia alla schiena, a un lavoro faticoso, che svoglia e disabitua dagli studi, smorza ogni entusiasmo e ogni amore per la scuola, che o è un apostolato sorretto dalle energie di una fede inestinguibile, o diventa strumento diabolico di tortura, che non alleva certo, ma stritola le anime. Ed è ormai chiaro che delle due l'una: o la scuola media (e penso principalmente alla scuola classica, vivaio di tutta la sostanza della vera cultura nazionale) riacquista la sua antica fisonomia e ritorna ad essere un istituto organico, dove il maestro possa insegnare conservando e rinnovando di continuo la sua alacrità e freschezza spirituale; o la scuola decadrà a precipizio.

La riforma della scuola classica non è meno urgente di quella che l'E. V. ha voluto prima promuovere della scuola normale. Ed essa è del pari una sola; ma radicale, perchè deve mirare a restituire in essere la scuola nella sua intima coesione e unità. Ogni insegnante deve avere la sua scuola e i suoi scolari; ogni istituto i suoi insegnanti; ogni capo d'istituto deve riacquistare la possibilità di conoscere e seguire e assistere scolari e maestri, ad uno ad uno, e nella loro vita comune, nella comune opera, stringendo tutti, comunque, a un'idea educativa, a un programma, che sia, grande o piccola, la bandiera della scuola, il suo centro, la sua anima. Ogni istituto deve cessare di essere un caos; deve semplificarsi, non per migliorarsi, ma, proprio, per essere: perchè, come non c'è maestro che non sia una determinata mentalità unica e una personalità di fronte al suo alunno, non c'è, non ci può essere neppure una scuola senza questa unità interiore.

Le classi aggiunte sono oggi il gran peso morto delle nostre scuole; ma, è vero, sono anche la sola sorgente d'un qualche sollievo alle angustie economiche degl'insegnanti. Meschino sollievo, che non sottrae costoro alla tribolazione delle lezioni private, se essi hanno addosso una numerosa famiglia. Ebbene, nè lezioni private, nè classi aggiunte.

Lo Stato che ha coscienza dell'alta funzione della scuola media ai fini supremi della vita nazionale, deve con lo stipendio normale compensare l'ufficio nobilissimo e delicatissimo dell'insegnante secondario in misura che egli possa dedicare alla scuola e agli studi, da cui la scuola trae l'aria e la luce, tutta intera la sua operosità; in modo che l'opera che egli presta allo stato sia quella appunto che lo Stato ha interesse di richiedere: non pure proficua com'è soltanto quella in cui si metta tutta l'anima, ma decorosa, dignitosa, altamente rispettabile, quale deve apparire agli occhi dei giovani, delle famiglie, del popolo la funzione superiore della cultura nel sistema della vita pubblica.

*

Ella non dirà, Eccellenza: si questo sarebbe l'ideale: ma bisogna essere pratici, e non perder di vista il positivo. Ella ha troppo viva coscienza di quel che manca al nostro paese, e di cui esso ha gran bisogno. La vera praticità consiste oggi pel nostro paese nel rialzare gli studi, nel rifare nella scuola la coscienza e darle quella tempra, senza di cui non saranno nonchè risoluti, nè pur affrontati i gravi problemi che ci attendono. E la coscienza non si rifarà, diritta e intera, se non smetteremo di contrapporre l'ideale alla pratica, se non abbracceremo risolutamente il partito di tener fede tenacemente alle idee, e in esse, energicamente attuate, riporre il positivo della vita. La scuola deve essere tempio. Scacciamone i falsi sacerdoti, che ne fanno mercato; ma quelli che vi manteniamo, stiano in alto nella stima e nella considerazione dello Stato.

L'idea mia, dunque, è: che le scuole tenute dallo Stato devono essere poche, ma buone, e potrei dire: poche, ma scuole! Quindi pochi i maestri, e assai meglio rimunerati, in proporzione dei bisogni enormemente cresciuti della vita, e in modo tuttavia che, per il ridotto numero, la spesa non ecceda le forze del bilancio.

I ginnasi e i licei contenevano l'anno prima della nostra guerra più di 58 mila alunni. Ebbene, forse quattro quinti di essi — che ne sono poi la zavorra come sa benissimo ognuno che abbia pratica di scuole — non dovrebbero più trovar posto nelle pubbliche scuole tenute dallo Stato.

Le obbiezioni contro un così radicale partito sono ovvie, e di doppio genere. In quali mani lo stato abbandonerà la gran maggioranza dei giovani, che studiano ora nelle sue scuole classiche? E come vincere la resistenza che non mancherebbero di opporre le forze democratiche, restie a veder preclusa ai meno abbienti la via verso la cultura superiore e gli uffici direttivi dell'amministrazione e le professioni liberali?

Al primo punto io risponderei che lo Stato, che non impartisce direttamente l'istruzione, non l'abbandona, come non abbandona a sè l'esercizio della medicina pur consentendo che ogni privato cittadino si scelga a suo piacimento il medico che gli occorre. Basta che all'esercizio del privato insegnamento non venga ammesso chi non sia fornito del titolo regolarmente conseguito nelle università dello Stato. In tal modo l'istruzione rimane effettivamente sotto la tutela e il dominio dello Stato; e quello che può tuttavia sfuggirvi, non vi sfugge ora meno nel sistema dell'istruzione pubblica; senza che si possa in tutta coscienza asserire se il danno sia veramente maggiore del vantaggio.

L'istruzione media è incontestabilmente funzione essenziale dello Stato. Ma ciò non importa che l'estensione, in cui tale funzione deve esplicarsi, abbia ad essere tale che tutti i cittadini possano egualmente usufruirne; ma piuttosto essa deve essere tale che tutti i cittadini se ne avvantaggino, direttamente o indirettamente, in quanto essa agisca, esercitata efficacemente, sulla totalità della vita nazionale.

Quanto al secondo punto, tutte le esigenze ragionevoli di una benintesa democrazia ritengo che verrebbero a pieno soddisfatte se alle scuole medie conservate dallo Stato si accedesse per concorso, in cui, a parità di merito, fosse da preferirsi il candidato appartenente a famiglia più disagiata. Chè se per questa via molti resterebbero tagliati fuori, è pur troppo notorio che la massima parte degli alunni che affollano oggi i nostri licei pervengono bensì, a furia di spinte, fino alla licenza, e quindi più su fino alla laurea; ma nè questo titolo rappresenta in essi una cultura superiore reale e feconda, nè per essi giova praticamente ad

CRONACA DELLA CITTÀ

altro che al conseguimento di un modesto impiego. Al quale molto più ragionevole sarebbe richiedere un esame di ammissione, e consentire che ognuno vi si preparasse come meglio credesse e potesse.

La scuola media deve essere sgombrata da tutta questa folla, che vi fa ressa, e abbassa ogni giorno più il livello degli studi, deprimendo la cultura nazionale. Se no, rimarrà e diventerà sempre più una colossale menzogna in cui il paese sprecherà il suo denaro, poichè quel po' di cultura che tuttavia riuscirà a salvarsi per le forze ingenite dell'anima nazionale, vivrà non per effetto, anzi a malgrado, e quasi a dispetto della scuola.

E così pure vorrei dirle, Eccellenza: troppe università, troppi professori universitari! Anche qui sfrondare, recidere, se si vuol salvare ciò che è vitale, e che deve vivere. Prenda Ella in mano la scure; e avrà con sè quanti italiani amano sinceramente la prosperità intellettuale e la grandezza della Patria.

All' Eccellenza Vostra devotissimo

GIOVANNI GENTILE

CORRIERE SPORTIVO

La grande riunione sportiva all' Ippodromo Zappoli

Domani si svolgerà il magnifico programma di questa riunione sportiva indetta a scopo benefico e il sorriso della primavera allieterà l'avvenimento cui è assicurato il più lusinghiero successo.

Ecco come sono stati assegnati i premi pervenuti dalla commissione sportiva appositamente nominati:

Gara podistica di velocità per militari, percorso metri 100. Iscritti: 18 soldati rappresentanti le armi Italiane Inglesi, Scozzesi e Francesi.

1.o premio: Portafoglio e portamonete, dono dell'on. Cavazza comm. Francesco; 2.o L. 10; 3.o L. 5; 4.o L. 5.

Gara podistica di mezzofondo, Riservata a due soldati di ogni arma degli eserciti alleati. Sei premi della Croce Rossa Americana.

Gara ciclistica bersaglieri: percorso metri 1000, prova unica. Dodici soldati delle 4 compagnie dell'.... reggimento.

1.o premio: L. 20; 2.o L. 15; 3.o L. 10; 4.o L. 5 e 5.o L. 5.

Gara podistica di mezzofondo: riservata a due soldati di ogni arma degli eserciti alleati. Sei premi della Croce Rossa Americana.

Gara ciclistica bersaglieri: percorso metri 1000, prova unica. Dodici soldati delle 4 compagnie dell' .... reggimento.

1.o premio L. 20; 2.o L. 15; 3.o L. 10; 4.o L. 5; 5.o L. 5.

Gara ciclistica dilettanti ad eliminazione. Tanti giri quanti sono i concorrenti, l'ultimo arrivato ad ogni giro dovrà ritirarsi. Inscritti 14 corridori.

1.o premio: Un necessario per fumatori in argento dono del Prefetto; 2.o un paio di tubolari dono della ditta Pirelli e C. di Milano; 3.o un paio di coperture per bicicletta dono della ditta Tedeschi di Torino; 4.o un paio di coperture da bicicletta dono del sig. Guidi Ernesto; 5.o un orologio d'argento a braccialetto dono dell'ex campione ciclista Taylor; 6.o una medaglia di argento dono del sig. Berti Ferruccio.

Gara ciclistica professionisti di velocità, percorso m. 1000. Prova unica. Dieci iscritti.

Sei premi offerti dall'opera di Fratellanza Universale Americana. Y. M. C. A.

Corsa ciclistica americana a coppie, dilettanti e professionisti. Percorso Km. 32 (giri 40), ogni 10 giri un traguardo, classifica finale a punti riportati nei quattro traguardi. N. 28 iscritti.

1.a coppia L. 200 — 2.a L. 150 — 3.a L. 100 — 4.a L. 60 — 5.a L. 40.

Campionato Militare del tiro alla Fune Gran Premio Reale. Iscritte 10 squadre Fanteria, Genio, Cavalleria, Artiglieria da fortezza, Bersaglieri, Artiglieria campale.

1.a Squadra: Medaglia d'oro, dono di S. M. il Re.

2.a Squadra: Artistica medaglia d'argento, dono del Ministero della Guerra.

3.a Squadra: Medaglia d'argento, dono del Ministero della Istruzione Pubblica.

4.a Squadra: Oggetto artistico, dono di S. E. l'on. Comandini.

5.a Squadra: Coppa in vetro ed argento, dono del senatore Tanari marchese Giuseppe.

6.a Squadra: Artistico necessario per scrivere in metallo, dono del senatore Pini Enrico.

7.a Squadra: Grande medaglia di bronzo, dono del Ministero della Guerra.

— La giuria delle gare sarà composta dei signori Guidi Ernesto, Cesari Guglielmo, Cotti prof. Domenico, George Walter Braden, Starter Berti Ferruccio. — Giudice di arrivo Fabrizi Alberto; nonchè di quattro ufficiali rappresentanti le armi alleate.

IPPICA

Domani a S. Siro si corre il Derby, che esula per la prima volta dalle Capannelle, la classica pista della campagna rimana, ove ebbe i natali nel 1884. I partenti non saranno numerosi, come già nei Parioli; cinque o sei puledri al massimo: *Burne Jones* del cap. Tesio, il gran favorito, che ha scherzato cogli avversari oppostigli nel Gran Premio dei Parioli, distaccandosi di quanto piaceva al suo fantino; *Sableyras* della stessa scuderia, destinato a sostenere l'andatura; *Walla*, di Sir Rholand: *Evermore* di Chantre: *Etolo* di Razza Besnate e *Carlone* del marchese Corsini. E' opinione generale che *Burne Jones*, già buono a due anni, sviluppatosi nel passaggio dell'annata in un modello imponente ed armonico, non incontrerà resistenza.

— Ci comunicano che la riunione trottista di Firenze, la quale si doveva inaugurare domani, è stata sospesa. Non sappiamo se temporaneamente o in forma definitiva.

In compenso sappiamo che il programma della Società Bolognese, già compilato, contiene prove del massimo interesse e riccamente dotate.

— I signori G. Branchini e C. hanno acquistato dalla scuderia Pirovano-Luini, l'ottimo tre anni, *Cesar*, che tanto si è distinto nella recente riunione di Modena.

— Soppressa la riunione fiorentina i cavalli che si trovavano a Modena verranno in settimana a Bologna. I pensionari della Scuderia Trevisana sono già al nostro ippodromo e stamani inizieranno il lavoro.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La terza rappresentazione di *Madama di Tebe* ha avuto iersera un nuovo completo successo con fragorosi applausi a tutti gli interpreti.

Questa sera la divertente operetta si replica per la quarta volta.

ARENA DEL SOLE

Questo nostro glorioso e simpatico teatro è ormai pronto per accogliere anche in quest'anno le nostre migliori compagnie drammatiche.

Le recite si inizieranno il 16 del corrente mese con la compagnia diretta dal Talli, della quale fanno parte la Melato il Betrone, il Berti.

La compagnia Talli rimarrà all'Arena sino al 15 giugno. Dal 16 al 30 giugno avremo la compagnia Ruggero Ruggeri con la Vergani; dal 1 al 15 luglio la compagnia Gandusio con Tina Pini; dal 16 al 31 luglio Angelo Musco; dal 1 al 15 agosto la Carini-Gentilli; dal 16 al 31 agosto Amedeo Chiantoni con la Pieri; in settembre Tina Di Lorenzo.

TEATRO APOLLO

Il debutto della stella napoletana Caruzzolo ebbe, ieri sera, festose accoglienze. Si presentò in un repertorio ricco di novità e furono molto apprezzate le sue rare doti artistiche. Titina trionfò nelle sue riuscitissime imitazioni e la coppia Montenegros fu ammirata in diverse danze moderne. Stasera spettacolo in onore del rinomato ventiloquista Balbinot, la delizia del piccolo mondo.

La morte di due musicisti

Genova 3, sera

L'arte musicale genovese registra oggi due lutti: il maestro Emilio Bozzani, settantenne, autore pregiato di composizioni musicali specialmente di carattere liturgico, e Ugo David Quadri di anni 60, nato a Benevento, valente mandolinista e violoncellista.

A. Serato suona col violino di Paganini

Genova 3, sera

Stasera nell'aula consigliare del Municipio alla presenza di tutte le autorità e di una eletta schiera di musicisti e buongustai, il celebre violinista Arrigo Serato, sul famoso « Guarnerio » di Nicolò Paganini, ha eseguito fra la più viva entusiastica ammirazione alcuni pezzi tra cui la « Zingaresca » di Sarasate che dovette bissare fra unanimi insistenze. Il Sindaco gli presentò a nome di Genova una medaglia d'oro a ricordo della indimenticabile audizione. La serata era a beneficio delle organizzazioni civili.

Spettacoli d' oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette « La Nazionale » — Ore 20.45: *Madama di Tebe*.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *Spettri*, protagonista il sommo artista commendator Ermete Zacconi.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Fortunello e Cirillino* con le loro eroiche gesta.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Via Indipendenza 6 — *Oh! Sole mio*, grandioso dramma, protagonista Margot Pellegrinetti e Ubaldo Maria del Colle.

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio — *Eva nemica* interprete Elena Makowska. Attrazione finale, spettacolo di burattini.

CINEMA FULGOR. — Indipendenza-Petrafitta. — *Tormento!* dramma. Protagonista Febo Mari.

MODERNISSIMO CINEMA (Palazzo Ronzani) — *La menzogna*, dramma di A. Genina. Interpretazione di Vera Vergani e Tullio Carminati.

Un colloquio col sen. Tanari

Essendoci data l'occasione, sempre molto gradita, di incontrare e di trattenere a colloquio il Senatore Tanari, abbiamo avuto incidentale argomento al discorso dalle recenti polemiche in cui il marchese Tanari ha avuto parte tanto viva e autorevole.

— Ma come — gli abbiamo chiesto — si decise ad inviare quel telegramma all' on. Cavazza dando il loro avere ai propalatori di false notizie?

— Glielo dico subito. Tornando giovedì scorso da una assenza di pochi giorni ricevetti il 21 mattina questa lettera firmata e in questi precisi termini:

On. Senatore,

Ha Ella conoscenza di quanto è detto a Bologna di Lei, della sua signora, etc. etc? Descrizione di fatti volgarissimi, infamanti che dimostrano la presenza di altra volgarissima manovra disfattista, di creazione insidiosa e di mala fede austro-germanica degli stipendiati stranieri.

Poichè la misura è ormai al colmo credo onesto darne avviso perchè Ella possa, come vuole, prenderne più esatta conoscenza e prendere le misure che in proposito Le saranno più utili.

Con rispetto.

Da principio credetti che fosse uno scherzo, ma poi volli direttamente informarmi, e andai dalla gentile persona che mi aveva scritto, e che mi confermò.... come io fossi in prigione! Erano le solite cause.

A farlo a posta non posseggo un centesimo nelle industrie sulle quali la fantasia si sbizzarriva! E quanto alle nostre istituzioni di previdenza, le male lingue dicono che ci abbiamo messo dentro qualche soldo e perduto del tempo, ma quelli che sono i furbacchioni, bene informati, sanno che fior di quattrini ci stiamo guadagnando! Creda che se in quello che è successo, in quanto ci riguarda, non ci fosse sotto... *quello che c'è*, avendone voglia, di questi tempi, ci sarebbe stato da sbellicarci dalle risa!

— Ma nel telegramma all' on. Cavazza lei accenna a « certa gente »; ha sospetti specifici su persone?

— No, no. Parlavo così, sulle generali.

— Ho capito. Ella vuole alludere ai sei milioni di case popolari; a ventisette scuole; due acquedotti; risanati quartieri luridi principalmente coi lavori universitari; venti milioni e più di altri lavori per le classi operaie ecc. ecc.

— Veda, veda, lei si ricorda di codesta roba! Ma lasci andare quel vecchiume, era una amministrazione da « gran signori »: Non ce ne occupiamo.

— Ma a chi dunque attribuisce la provenienza di tanto veleno gettato a piene mani su tutto e su tutti?

— La provenienza è esterna ed interna. Il nemico è all'agguato sempre! Come con tutti i mezzi faceva la guerra commerciale prima, così oggi in tutti i modi e con tutti i mezzi conduce la sua guerra. Come ci veniva a far fare gli scioperi in tutte quelle industrie che sorgendo da noi potevano fargli concorrenza, e noi da veri gonzi ci cascavamo dentro, (a Bologna ne sappiamo qualcosa) così ora ci fa, o prova di farci, scioperare moralmente.... e trova terreno adatto.

Invece la provenienza interna, tra noi, di certi fenomeni dissolventi morali, appartiene a varie cause e tra quelle d' indole personale, la si deve ad individui di vari ceti e condizione sociale, che a guerra dichiarata persistettero nell'esser contrari alla guerra inevitabile contro il nemico di fuori. Mentre è chiaro che agendo o parlando come fanno preparano la più infame delle guerre... quella in casa. Quindi convenienza di gittare il discredito in ogni cosa e sulle persone per giustificare a momento opportuno le rivolte, le rapine, le aggressioni a persone ed a cose dell'odiata borghesia, alla quale molti di loro appartengono, borghesia che dorme della grossa e che, pensando ai casi propri, farebbe assai bene di svegliarsi.

La provenienza è tra quelli che sanno benissimo che l'Italia nostra prima della guerra era tributaria dall'Estero di quindici milioni di quintali di grano che provenivano quasi tutti dal Mar Nero per l' unico stretto che è quello dei Dardanelli, (chiuso al commercio dopo la guerra tra Turchia ed Inghilterra e Francia); e che perciò anche coll' Italia rimasta neutrale quel frumento ci sarebbe mancato. Ma non lo dicono perchè il popolo deve credere che è colpa della guerra se vi è oggi scarsità di pane; mentre invece se fossimo rimasti neutrali da tre anni saremmo nelle condizioni presenti e forse peggiori perchè nè Francia, nè Inghilterra, nè America ce lo avrebbero fornito, nè portato, non avendo obblighi di alleanza con noi!

E' tra quelli che sanno benissimo che l'Italia era quasi tutta tributaria dell'Estero per 10 milioni di tonnellate di carbone che proveniva dall'Inghilterra la quale, impegnata nella guerra, non solo non poteva più darcene ma non avrebbe neanche più potuto inviarcelo colle sue navi; per modo che le nostre officine si sarebbero chiuse e le ferrovie si sarebbero fermate. E' questo che si desiderava forse per affrettare disordini interni? Ma al popolo non lo dicono perchè il popolo deve credere che è colpa della guerra se vi è deficenza di carbone come di tante altre cose.

E' tra quelli che sanno benissimo che il nostro commercio d'importazione coll'estero per mare era di ventitrè milioni di tonnellate e che il nostro naviglio non potendone trasportare che dieci è insufficiente ai bisogni della nazione che da tre anni rimasta neutrale sarebbe stata sprovvista di tutto.

E' tra quelli, e ce ne son parecchi, che hanno la coda di paglia e che non domandan di meglio che sviare i giudizi del pubblico sul conto loro. Facendo un zibaldone non si capisce più chi è pulito e chi lo è meno o non lo è affatto etc. etc... Così il nemico interno ed esterno, per alcuni consciamente e per altri inconsciamente, tiene vivo il malcontento ed il sospetto.

Bisogna insinuare, bisogna confondere coinvolgendo tutti nelle medesime responsabilità. Bisogna marcire bene l'ambiente perchè se si dovesse chiedere uno sforzo morale accadesse.... ciò che il nemico desidera e preparò! Bastano cinque o sei individui sguinzagliati nelle officine, o nelle bettole, o nei caffè, o nei ritrovi per propalare la menzogna e la calunnia e lo scredito su cose o persone; per ottenere in pochi giorni il voluto risultato.

Tutto ciò costituisce un brutto spettacolo di miseria morale a servizio di premeditato danno, non tanto delle persone, quanto del Paese per opera di coloro che scientemente o no lo minano! Di coloro i quali per me, ricchi o non ricchi, in alto od in basso, sono tutti colpevoli ad un modo quando moralmente o materialmente danneggiano la patria nostra! Io li metterei tutti nello stesso sacco!

Prezzo provvisorio delle carni.

In attesa che l'attuazione dei nuovi provvedimenti governativi da iniziarsi col 15 corrente, rechi i benefici effetti desiderati, il Sindaco, facendo ragione a quelle attuali difficoltà del mercato carneo, che appunto gli accennati provvedimenti ci confida abbiano ad eliminare, ha disposto che da oggi a mercoledì prossimo, 8 corrente, i prezzi di calmiere delle carni bovine, siano così stabiliti: Parte anteriore L. 7,— al Kg. Parte media L. 9,— al Kg. parte posteriore L. 11,— al Kg. Carne senz' osso e lombo L. 14 al Kg.

La madonna di S. Luca a Bologna.

Questa notte, alle ore 0.45, è giunta nella Cattedrale di S. Pietro, trasportata a braccia, la Madonna di S. Luca, preceduta dal cardinale arcivescovo Gusmini e seguito dal clero e da parecchi fedeli. Il sacro simulacro è stato deposto, come negli anni decorsi, in San Pietro.

Nonostante l' ora tarda, la notizia dell' arrivo della Madonna, ha raccolto lungo la via e dinnanzi al tempio una discreta folla di persone.

Cronaca d'oro.

CROCE ROSSA. — Offerte pervenute alla nostra amministrazione: Le famiglie Gotti, Alberti e Roffito, per onorare la memoria del cognato capitano cav. Antonio Osti offrono L. 50.

OPERA PIA DEGLI OSPIZI MARINI. — Elisa e Carlo Virgili offrono L. 50 ricorrendo il giorno 2 l'anniversario della morte del loro figlio Antonio.

Scoperta di antichità bolognesi

Da pochi giorni è stata atterrata e demolita la parte settentrionale del terzo lotto di Via Rizzoli e si procede ai lavori di sistemazione secondo il progetto del piano regolatore. Proprio in questi giorni in cui, tolte le pietre e i rottami si può ammirare in tutta la sua elegante e imponente bellezza la superba regina delle torri bolognesi, nelle fondamenta della parte di recente atterrata scavando alla profondità non maggiore di un metro sono apparsi alla luce notevoli ed importanti avanzi di due muri perpendicolari alla via e precisamente di fronte alla Pasticceria Viscardi.

I bolognesi che s'interessano della storia della loro città, di fronte a questa scoperta hanno subito pensato trattarsi di avanzi di una delle tante torri che a centinaia erano sparse nella parte più antica e per associazione di idee hanno rivolto lo sguardo alle due Artenisi e Riccadonna che sorgono poco presso. I forestieri, che di queste anticaglie poco s'interessano, appena si soffermano, passando per caso, e non riescono a comprendere.

Che cosa sono quei due avanzi di muri dall'aspetto ciclopico, formati di grossi blocchi di gesso ben squadrati e con l' incavo occorrente per saldarli solidamente insieme con branche di ferro? Che significa la loro forma singolare non perfettamente cubica e avente in un angolo una scanalatura? Base di una torre non può essere perchè la torre di cui si ha ricordo della famiglia Orsi esiste ancora mozzata dentro la terza dalle botteghe di fronte al n. 34 della Via Rizzoli e d'altra parte simili parallelepipedi, per quanto è noto non si usavano per il rivestimento di torri e neppure per la costruzione di palazzi. E allora che cosa sarebbero per dirci con la loro inaspettata comparsa dopo tanti secoli di silenzio sepolcrale?

A pochi metri dai due ciclopici avanzi scorre torbido e limaccioso il torrente Aposa ad essi parallelo e un vetusto ponte di simile materiale lo attraversa per tutta la larghezza della via in quel tratto. Gli storici più autorevoli hanno sempre pensato che quel ponte potesse essere di costruzione romana e rappresentasse proprio il più antico ricordo di Bologna di quel tempo. Qualcuno non dei più recenti e dei più rinomati affermò, senza dimostrarne l'attendibilità, che la colonia romana qui collocata circa nel 180 a C. munì la città di un *vallo* e di una fossa secondo le consuete norme militari e traendo l'acqua dal torrente Aposa la fortificò di mura e di porte. Una di queste, unico avanzo, sarebbe sorta in prossimità del ponte sull'Aposa. Ricordano pure gli storici che altri ciclopici avanzi furono rinvenuti nel secolo XVIII mentre si lavorava a rinforzare la parte posteriore del Palazzo degli Strazzaroli, e quelli furono giudicati di etrusca costruzione.

Ma allo stato presente degli scavi non si può giudicare che per via di ipotesi. Questo però resta indubitato che questi avanzi sono degni di studio e non debbono essere lasciati più oltre nell'abbandono e nella dispersione se prima non siano interrogati i competenti in materia, che a Bologna non mancano.

Sappiamo intanto che l'impresa dei lavori ha approfittato dell'inaspettata scoperta di materiale da costruzione e che circa una settantina di questi blocchi sono andati in via Capo di Lucca per servire di fondamenta ad una casa da costruirsi. Quanto filo da torcere per i futuri archeologi!

Un'altra parte si sta spezzando faticosamente e, forse intempestivamente, ma abbiano o non abbiano importanza questi avanzi, siano essi un resto delle antiche mura ciclopiche etrusche, o romane, o siano avanzi medioevali, comunque è certo che non sono privi di interesse e di importanza storica, e che debbono essere studiati finchè è possibile.

Ieri nel pomeriggio il Direttore del Museo Civico, prof. Ghirardini si è recato a visitare questi avanzi architettonici e sul luogo intervennero più tardi il conte Cavazza, il prof. Collamarini e il prof. Scabia il quale con molta premura accolse i voti del prof. Ghirardini di procedere ad uno scavo di assaggio intorno al muro più vicino all'Aposa.

Anche l'ing. Carpi, capo dell'Ufficio di Edilità e l'ing. Casati, direttore dei lavori per conto del Comune, benevolmente acconsentirono ed assecondarono i desideri espressi dal prof. Ghirardini, che non mancò di esprimere la propria riconoscenza.

Assistette al colloquio anche l'avv. Scota, assessore anziano, e lo stesso prof. Scabia, assessore all'Edilità, ed entrambi manifestarono il più vivo compiacimento per l'interessante scoperta, intorno alla quale non dimenticheremo di tener informati i nostri lettori.

La questione del bestiame agricolo

Ci mandano da Roma 2 sera:

Ieri il senatore Pini e l'on. Cavazza hanno accompagnata la rappresentanza degli agricoltori bolognesi al Ministero dell' Interno, per proseguire l'opera svolta ieri l'altro presso i ministeri dell'Agricoltura e della Guerra.

Anche S. E. Bonicelli si è dimostrato compreso delle ragioni esposte, e ha promesso il suo pronto intervento presso gli organi competenti affinchè, nella maggiore misura possibile, sia tenuto conto dei legittimi desideri degli agricoltori.

Dopo il colloquio coll'on. Bonicelli, la Commissione si è recata all' Ufficio Centrale Incette.

Ivi il generale Stazza ha fornito documenti e statistiche accuratissime dalle quali è risultato che, in relazione alle gravi necessità dell'ora presente, alla provincia di Bologna non è stato fatto peggiore trattamento delle altre.

A dimostrare poi come si voglia tener conto delle condizioni speciali della nostra Provincia, specie in ordine al compimento dei lavori e alle necessità delle coltivazioni, si è convenuto che, pur non potendosi addivenire ad una sospensione, per il mese di maggio nella provincia nostra si compiranno prelievi di molto inferiori a quelli compiuti nei mesi precedenti.

La rappresentanza dell'Associazione Agraria, durante il suo lavoro, ha potuto anche accertare questi due principî che vivamente interessano gli agricoltori: e cioè che le Commissioni hanno obbligo di calcolare, agli effetti dei successivi prelievi le eventuali eccedenze verificatesi nelle consegne precedenti; e che nel compiere le requisizioni — fino a che non siano completi i dati del nuovo censimento — deve essere tenuta per base la denuncia fatta ai Comuni.

Resistenza Nazionale.

— La conferenza Frati sul patriotta Rasori — L'eletto pubblico che assisteva l'altra sera alla conferenza tenuta alla « Dante » dall'egregio nostro concittadino dott cav. uff. Carlo Frati, già direttore della Marciana di Venezia ed ora della Palatina di Parma, intorno alla prigionia del celebre medico e patriotta Giovanni Rasori, apprezzò convenientemente l'interessantissima trattazione basata su lettere e documenti inediti, e mostrò il suo grande compiacimento prestando vivissima attenzione e rimeritando il conferenziere con nutritissimi battimani.

Il dottor Frati fu poi molto complimentato per l'elaborato studio compiuto e furono espressi voti che sollecitamente esso venga pubblicato il che è a sperarsi non ritarderà, trattandosi di un lavoro che illuminerà di assai pura luce una notevole figura del nostro Risorgimento.

— Croce Rossa Americana a Vergato — Ci scrivono da Vergato:

Oggi in questo Capoluogo abbiamo avuta la graditissima visita di un rappresentante della Croce Rossa Americana, nella persona dell'egregio signor Reval, accompagnato dal suo aiutante.

L'Amministrazione Comunale mentre è stata lietissima di ospitare la rappresentanza di tale benemerita Istituzione, che tanti e tanti benefici ha apportato alla fronte è stata dispiacente di non potere fare quell'accoglienza veramente festosa che, se preavvisata, avrebbe avuta in animo di tributare.

Scopo nobilissimo della visita odierna è stato di apportare un aiuto pecuniario alle famiglie povere dei militari combattenti.

Tale benefica azione, veramente provvidenziale, lodevole ed umanitaria, rialza il morale del popolo italiano, e confidare cioè nella immancabile vittoria delle armi alleate e nel trionfo della giustizia e della umanità, nel sicuro conseguimento delle nostre sacrosante rivendicazioni.

La somma erogata pel Circondario di Vergato, ascende alla cospicua cifra di L. 6000.

Il Consorzio dei lattai

La questione, assai importante per la nostra città, della carestia del latte, che il nostro giornale ha impreso a trattare nell'interesse del pubblico; sebbene molto lentamente, rispetto al bisogno, procede verso una soluzione soddisfacente, per quanto è lecito dedurre dalle pratiche all'uopo promosse presso le autorità tutorie, e ancora in via di svolgimento.

Sembra finalmente che anche l'autorità comunale riconosca la convenienza ed anche l'urgenza di organizzare e disciplinare la distribuzione del latte alla cittadinanza in modo che per l'avvenire essa risponda veramente alle norme più elementari di igiene e di tutela della salute pubblica.

Per procedere più speditamente verso la soluzione necessita l'abbandono di ogni infondato preconcetto contro una forma piuttosto che un'altra e più che tutto occorre la ferma intenzione di voler riuscire nel lodevole intento, senza deviare or da una parte, ora dall'altra, preoccupati di combattere per un principio ingiusto e intempestivo di amministrazione di classe.

L'altra sera la Consociazione dei proprietari e conduttori di Latterie ha tenuta una adunanza straordinaria per discutere intorno alla questione delle penuria di latte che minaccia di diventare ogni giorno maggiore e costringerà una gran parte dei lattivendoli a chiudere le loro botteghe. Per chi giudica leggermente, il fatto può apparire di trascurabile valore e tale da non meritare soverchia attenzione, se si trattasse soltanto dell'interesse di pochi. Ma in realtà più che il danno economico dei pochi viene sensibilmente colpita tutta la cittadinanza bolognese, alla quale verrebbe a mancare un nutrimento di vitale necessità sopratutto nel momento presente, in cui è palese che soltanto una razionale economia di tutti i generi alimentari può cooperare a quella tranquillità d' animo che alla resistenza e alla vittoria deve indubbiamente condurre la nostra patria.

Come avviene ora a Bologna il rifornimento del latte, è ormai noto a tutti e le stesse autorità non ignorano che procede senza guida, senza direzione, nè criterio e che tanto i prezzi, come la distribuzione sono in perfetto disordine, proprio quando sarebbe necessario il maggior ordine e la più severa vigilanza. Per la cittadinanza forse sarebbe indifferente che la distribuzione avvenisse in un modo o in un altro, o per mezzo dei lattivendoli o degli importatori ambulanti, purchè potesse avere una scarsa tazza di latte per i vecchi, i bimbi, gli ammalati; ma il male è che troppo spesso manca anche quella!

Per cooperare alla soluzione, la consociazione dei lattai, conscia dei suoi doveri, invocò l'aiuto delle autorità dirigenti e intanto iniziò le pratiche per costituire un Consorzio fra proprietari e conduttori di latterie per l'acquisto del latte in comune. E l'altra sera, dopo animata discussione, fu approvato il relativo statuto e fu iniziata la sottoscrizione, seduta stante, con esito lusinghiero. Ma fu giustamente osservato che l'ostacolo maggiore per ottenere che i produttori si persuadano di firmare contratti è la scarsità della produzione dovuta a cause ben note, e l' incertezza nella quale sono abbandonati e abbandonato il mercato e l' industria casearia per l' inadeguato prezzo fissato dal calmiere.

Se le autorità si persuaderanno che, come a Milano, anche a Bologna, anzi specialmente a Bologna, il calmiere inadeguato allontana la merce, crea la carestia e fomenta indirettamente le frodi a danno dei consumatori e a vantaggio illecito ed impunito di pochi, siamo convinti che la questione sarà felicemente avviata verso la migliore e più ragionevole soluzione.

Si attende pertanto che la commissione per il calmiere, che a Milano ha già dato il suo parere favorevole, anche a Bologna venga prontamente composta e convocata in settimana. E' certo che l' indizio è dannoso, perchè la campagna casearia è già cominciata e il latte, che potrebbe servire alla città, può prendere un'altra e diversa destinazione.

Da "Menzogna,, a "Buffalo II,," al Modernissimo.

Mentre proseguono fra il più largo consenso del pubblico, le magnifiche repliche del dramma interpretato dalla Vergani e da Carminati, è in allestimento la clamorosa premiere di *Buffalo II* l'emulo di *Maciste*. Il pubblico può prepararsi ad assistere a cosa veramente eccezionale, ed a divertirsi un mondo.

Un'altra dell'avventuriero.

La polizia ha ieri scoperta un'altra marachella del giovane avventuriero Cesare Russo — che non fu mai correttore al nostro giornale, ma solo per pochi giorni tipografo avventizio — da Castrogiovanni, arrestato per truffa d'una valigia con films cinematrografiche e per falsificazioni di licenze, permessi, fogli di viaggi militari.

E' risultato infatti al commissario cav. Argentieri che il Russo, qualificandosi per Florindo Arenzi, aveva indotto certa Bianca Tassoni, rivenditrice in via Alessandrini 1, all'acquisto di una piccola partita di scarpe, d' una ditta di Catania.

I prezzi erano convenienti e la Tassoni, raggirata dal Russo che da Catania, per mezzo d'un suo complice, le faceva pervenire lettere, si mostrò disposta a contrattare una partita di scarpe per 365 lire.

Persuasa la Tassoni a far l'affare il Russo preparò due buste perfettamente uguali: in una pose alcuni fogli di carta qualsiasi e pose l'indirizzo della ditta immaginaria.

Andato a trovare la rivenditrice disse che bisognava fare un'assicurata per la ditta; mise le 365 lire nella busta vuota, ove scrisse sopra lo stesso indirizzo di sua invenzione e poi, con una sveltezza di mano degna d'un prestigiatore, passò l'altra busta col cartoccio, alla Tassoni.

— L'imposti lei, aggiunse accomiatandosi: sarà così più sicura dell'invio.

La Tassoni inviò l' assicurata e dopo alcuni giorni ricevette da Catania una lettera alla quale si accusava ricevuta delle 365 lire e si aggiungeva «... abbiamo un'altra partita di scarpe di occasione per 1500 lire:... se credete acquistarle spedite subito il denaro ».

Il Russo aveva ritentato il colpo, aumentando dose....

La Tassoni però non si decise subito: ebbe un primo dubbio, che ieri si tradusse in certezza, leggendo il nostro trafiletto di cronaca che riguardava l'arresto dell'avventuriero.

Essa denunziò la truffa al commissario Argentieri che ieri stesso, accompagnato dal maresciallo Fiorillo dei carabinieri, ricevette in carcere la confessione del Russo circa quest'ultimo imbroglio. Il truffatore non volle però nominare il suo complice di Catania.

Il suicidio d'una signora.

Ieri, alle ore 13 circa, la signora Ida Benedetti, d'anni 53, da Venezia, moglie dell'ingegner Pietro Pasini, si gettava dal pianerottolo delle scale del 3.o piano della casa che essa abitava in via Toscana n. 6. Accorsero i congiunti dalla povera signora e inquilini che avvertirono immediatamente il professor Silvagni.

Questi, subito intervenuto, non potè che constatare il decesso della Benedetti.

Le cause del suicidio si attribuiscono a una forte nevrastenia. La signora Benedetti-Pasini da non molto era uscita da una casa di cura. Deludendo la vigilanza dei suoi famigliari in un momento di crisi nervosa si toglieva ieri tragicamente la vita.

L'autorità giudiziaria ha proceduto alle constatazioni di legge.

Fatale imprudenza d'un bimbo.

L' altra sera Rodolfo Salbego, di Vittorio, di anni 8, dimorante in frazione Bertalia 804, si recava nella vicina casa colonica di Silvio Malservisi, dove s' incontrava col figlio di questi, Quinto, di anni 11.

Entrati nella cucina dell' abitazione Malservisi il piccolo Rodolfo staccava dalla parete un fucile carico a polvere e, scherzando, avvicinava le canne alla bocca. Fatalmente un colpo partì e il fanciullo, colpito dallo stoppaccio, cadde a terra in preda a forte emorragia.

Fu trasportato all'ospedale Maggiore dove il professor Gamberini, potè prontamente curarlo, tanto che ora, quantunque sempre in condizioni molto gravi, il Salbego non sembra più in pericolo di vita.

Il colono Malservigi è stato deferito all'autorità giudiziaria per ferimento colposo.

Piccoli borsaioli.

Ieri in piazza V. E. la signorina Maria Soldaini, abitante in via Massini, fu redubata del portamonete contenente L. 27, mentre saliva su di un tram.

Il padre della signorina, che si era accorto della manovra sospetta di alcuni piccoli barabba, ne afferrò due consegnandoli agli agenti di Pubblica Sicurezza.

Uno degli arrestati, che si ritiene l'autore del borseggio e che è stato tradotto alle carceri, è certo Renato Fabbri, di Giovanni, d'anni 14, pregiudicato.

Il macabro mistero di Castel San Pietro

Un cadavere scoperto in una casa dopo 25 giorni

Il nostro corrispondente da Castel S. Pietro ci comunica in data 3:

Stamani si è diffusa per il paese la voce della scoperta di un misterioso delitto.

— Hanno trovato il vecchio Rotoni...

— Dopo tanti giorni! E dove s'era nascosto?

— Altro che nascosto!... Era morto!... hanno trovato il cadavere già putrefatto...

Il lettore s' immagina, da queste brevi battute di dialogo rinnovatesi ad ogni incrocio di vie, a quali supposizioni si sia abbandonata la fantasia popolare.

Poichè il vecchio Rotoni era conosciuto da tutti a Castel S. Pietro dove era capitato quattro anni or sono. Tutti gli volevano bene e la sua scomparsa, improvvisa e misteriosa, che risale a circa venticinque giorni or sono aveva dato motivo alle più strane congetture.

Il mistero non è ancora chiarito. Si sa questo soltanto: che ieri i militi dell'arma dei carabinieri hanno scoperto il cadavere del vecchio seppellito a metà sotto un mucchio d' immondizie....

L'antefatto

Il protagonista del dramma, come abbiamo detto, è certo Giulio Rotoni, vecchio pensionato, che per ora non è stato possibile identificare con maggiore precisione.

Capitò a Castel S. Pietro quattro anni or sono — alcuni dicono soltanto tre anni fa — e acquistò un modesto fabbricato che doveva servire secondo quanto egli diceva, all'impianto di una piccola industria. Il Rotoni disponeva di un capitaletto, frutto dei suoi risparmi, e intendeva impiegarlo nella fabbricazione di oggetti d'osso. Nel piccolo edificio egli stabilì in breve il suo laboratorio e si mise al lavoro, assistito da una domestica certa Maria Lambertini.

La casa del Rotoni fu per lungo tempo la mèta di un pellegrinaggio di carretti colmi di ossa più o meno scarnite e destinate a un processo di trasformazione intesa a dimostrare la verità del principio di ogni scienza: nulla si perde, in natura..

A Castel San Pietro, questo cespite di industria, non aveva arrecato, a dire il vero, una utilità materiale o morale sensibile. Anche perchè il vecchio Rotoni lavorava all'osso per conto suo senza ricorrere all'impiego di mano d'opera mercenaria. Tuttavia egli era conosciuto e ben voluto.

Alcuni mesi addietro, improvvisamente, il Rotoni chiuse il suo.. Stabilimento di Castel San Pietro, prese con sè la serva Maria Lambertini ed emigrò a Bologna. Forse aveva l'intenzione di aprire una filiale nella vostra città. Conservò tuttavia la proprietà della casetta e andandosene dichiarò che momentaneamente l'adibiva a deposito della materia prima, necessaria al suo commercio: ossa e corna.

Tornò ai primi di aprile, trascinandosi seco la solita domestica: riaprì la casa e di lì a pochi giorni scomparve di nuovo. Ma questa volta in circostanze misteriose. Una bella mattina la gente che passava dinnanzi alla casa del vecchio pensionato specialista in lavori all'osso, vide le imposte chiuse, la porta chiusa...

Nessuno si sorprese di questi segni apparenti d'abbandono della casa e tutti pensarono che il Rotoni e la serva fossero stati richiamati improvvisamente a Bologna da un affare di corna e di ossa.

Senonchè dopo qualche giorno dalla casa disabitata cominciò ad esalare un tale fetore di materia organica in decomposizione, da costringere i passanti ad arricciare il naso, e poi addirittura a proteggerlo col fazzoletto.

— Sono le ossa che marciscono — dicevano i più. Ma il fetore aumentava di giorno in giorno e protraendosi l'assenza del Rotoni, qualcuno pensò che sarebbe stato opportuno far procedere d'autorità allo sgombro di una concimaia che minacciava di compromettere la salute pubblica.

Qualche altro cui pareva sospetto il coincidere dell'assenza del vecchio pensionato con l'esalazione della casa ermeticamente chiusa, ripensando, d'altronde, che mai prima d'allora si era dato il caso di un così violento fermentare di corna e di ossa, approvò la proposta di chiedere l'intervento dell'Autorità.

E furono chiamati i carabinieri.

L'avello

Fu forzata la porta della abitazione e procedendo nelle tenebre, rattenendo il respiro per non essere soffocati dal puzzo di marciume i carabinieri arrivarono alla stanza che racchiudeva il mistero della scomparsa del vecchio Rotoni e del propagarsi di tanto fetore.

Sotto una caterva di ossa, di corna e di stracci si intravvedeva un cadavere ridotto in condizioni tali che vinceva la pietà un senso istintivo di ribrezzo.

Era il cadavere del vecchio pensionato e giaceva là da, un'indagine sommaria eseguita dal medico, accorso al primo richiamo, almeno da venticinque giorni.

Il corpo dell'infelice era coperto a metà del vestito.

La morte dello sciagurato Rotoni, è avvolta, come abbiamo detto in principio, dal più profondo mistero. Pare accertato tuttavia che essa si debba ad avvelenamento o a soffocazione. Le ulteriori indagini delle Autorità competenti riusciranno senza dubbio a penetrare il segreto.

Oggi intanto, con l'intervento del Procuratore del Re e del Giudice Istruttore di Bologna si è proceduto all'autopsia. Sui risultati della ricerca necroscopica non si ha per ora notizia. L'unico particolare meritevole di rilievo è questo: la serva Maria Lambertini è scomparsa e non si sa dove sia. L'ipotesi di un delitto sembra avvalorata da questa circostanza.

L' arte di Febo Mari

è vera arte; questo spiega il grande successo di ogni suo lavoro, e specialmente di: Tormento che richiama sempre al «Fulgor» una vera folla. Sono le ultime repliche, ma il successo aumenta sempre anzichè diminuire giacchè il pubblico non si stanca di ammirare l'interprete sommo e la geniale opera sua.

Ermete Zacconi

è ammiratissimo ne GLI SPETTRI, interessante lavoro d'arte e di pensiero, eminentemente teatrale, che afferma sempre più il suo successo. E' uno degli spettacoli più belli ed elevati che si siano dati al CINEMATOGRAFO BIOS dove oggi si replica. Prossimamente: «IVAN IL TERRIBILE», lavoro nel quale è tratteggiata una fosca pagina della Russia antica con palpitante azione drammatica, con una successione grandiosa di quadri e di scene di masse, con una ricostruzione storica di costumi, di paesaggi, di ambienti, di fedeltà insuperabile.

Medinettes

è un lavoro colmo di episodi comici e drammatici fra di loro intrecciati con arte originalissima che nobilita lo schermo cinematografico ed offre occasione di ammirare l'arte aristocratica, persuasiva e commovente di SUSANNE GRANDAIS. Oggi si replica al CINEMATOGRAFO CENTRALE.

Mobilietti Sopramobili *Sabbadini* **Carbonesi** 1

Busti Rondine

Prezzi ragionevoli, qualità e modello ottimo. Preferitili. Via Battisasso 8.

La Pellicceria A. Frabetti e R. Barozzi *Castiglione* 1, riceve oggetti di pellicceria e laneria da conservare nella stagione estiva.

DICHIARAZIONE

Il cav. avv. Antonio Traversa, già Conservatore del locale Archivio Notarile, in relazione ad una querela di diffamazione contro di lui sporta dal sottoarchivista signor Angelo Calisto Ridolfi non ha difficoltà a dichiarare pubblicamente che non ha mai dubitato dell'onestà e dell'onoratezza del signor Ridolfi e che gli apprezzamenti che ha potuto emettere erano affatto impersonali ed unicamente [illegible] all'interesse dell'ufficio cui era pr[illegible]; escluso quindi qualsiasi appunto per[illegible] al sig. Ridolfi stesso.

Il signor Ridolfi dichiara di [illegible] la querela sporta contro l'avv. Travers[illegible] contesta la obbiettività degli apprezza[illegible] da questi emessi per il vivo interess[illegible] il medesimo spiegava a pro dell'ufficio.

Bologna, 1 maggio 1918

Avv. ANTONIO TRAVERSA

ANGELO CALISTO RIDOLFI

La rinomata Ditta BAGNOLI FRANCESCO di S. GIOVANNI PERSICETO avverte ch'essa non ebbe mai *Cambiali protestate e che gli eventuali protesti annoverati dal Bollettino Protesti non la riguardano affatto.*

MESSORI ENRICO
VIA GALLIERA N.62 Telef. 5-21 BOLOGNA

ROTTAMI DI METALLI

La **Ditta Emilio Pinucci** Filiale in Bologna, Via Aurelio Saffi N. 14. Telefono inter. 15.53, sede in Firenze Via Bufalini 11 — **Ricorda** che è incaricata dall'on. Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, per il Veneto e l' Emilia, della raccolta dei **rottami di metalli** (rame, ottone, bronzo, piombo, alluminio, ferro, ghisa).

Essa acquista a pronti contanti ed ai prezzi stabiliti dal nuovo Regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla Requisizione dei Rottami Metallici pubblicato il 25 aprile 1917 qualunque quantitativo di rottami, e su semplice richiesta degli interessati spedisce il listino dei prezzi suddetti.

In ogni casa, in ogni famiglia si trovano senza dubbio degli oggetti fuori uso oppure deteriorati e nessuna occasione è più propizia dell'attuale per disfarsene cedendoli allo Stato, facendo non solo opera meritoria alla Patria ma altresì ricavando ottimi prezzi.

Chiunque ne detenga si rivolga dunque senz'altro alla **Ditta Emilio Pinucci** in Bologna per iscritto o per telefono indicando i quantitativi disponibili **anche se minimi** e dalla Ditta stessa sarà subito provveduto per il ritiro.

VIRGILIANA

Acqua naturale Fosforo - arsenico ferruginosa. Farmacoterapico Dott. GUALANDI - Bologna.

TUBERCOLOSI

A titolo di riconoscenza ringrazio il Chimico **Valenti** di **Bologna** perchè col suo **Liquido** ha potuto bene ristabilirmi da **Bronchite cronica**. **A BARALDI**, impieg. - Cento (Ferrara).

A Bologna - Farm. Zarri - S Salvatore - S. Pietro

IDROLITINA

Acqua da tavola UNICA INSCRITTA FARMACOPEA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 1,50 la scat. di 10 dosi da 1 litro.

Il processo a una letteratura

A mio modesto parere il processo Cortese non significa soltanto il processo a una non poi troppo originale *troupe* di imbroglioni, ma, riferendomi specialmente, anzi esclusivamente, al personaggio più nominato tra di loro, Luca Cortese — il processo a una letteratura.

Luca Cortese coglie ogni occasione per mettere innanzi la sua qualità di... D'Annunziano. Per es. nella seduta del 24 aprile egli con quella sua enfasi (che non capisco perchè da taluni possa anche esser presa sul serio e non faccia crepar da ridere come qualcosa di napoletanamente pulcinellesco) diceva a proposito della dedica scritta dal Manfredini sull'*ingrandimento* fotografico della morta moglie del Falchi: « quando lessi la dedica scritta dal Manfredini, io gli dissi che, *nella mia qualità di letterato e D'Annunziano*, avrei scritto in un'altra forma ».

Lasciamo là il comico di questo sottoporre a giudizio del competente in dediche dannunziane la povera e buona dedica di un ricordo sentimentale e per ciò richiedente la massima semplicità di presentazione. La scena avviene tra meridionali e i meridionali tengono molto alle forme e all'apparenza vistosa delle forme. Inoltre per della gente che stava allato di un Conte approssimativamente cinquecentesco come Luca Cortese, anche una delicatezza sopra un ritratto doveva assumere proporzioni gigantesche. Quel che per noi è interessante, è l'importanza che l'ex trustista del teatro italiano intende dare al suo dannunzianismo.

E ha ragione. Non conosco più perfetto dannunziano di lui. Anzi dirò di più: nessuno in Italia, se se ne eccettuino i primi ragazzetti dannunziani, 15 anni fa ostentanti capelli lunghi e tentativi, poco fruttuosi per economici ostacoli, di vita immoralistica ed egoistica, ha ed ebbe più di lui diritto di riguardarsi un buon figlio *in pratica* del nostro più grande poeta o meglio del suo passato. E siccome — non se ne abbia a male il D'Annunzio — la parte veramente sostanziale dell'opera dannunziana è proprio nel passato, è quella cioè che va dai *romanzi* alle *Laudi* al *Più che l'amore* (quello che oggi fa il D'Annunzio non è che una messa in pratica, nobilissima, del suo volontarismo eroico) così diremo che Luca Cortese è l'unico vero dannunziano d'Italia...

Perchè non basta ammirare la poesia d'un poeta per esserne partigiani e seguaci. Occorre, specialmente se questo poeta si atteggia a maestro di vita e a promulgatore di qualche nuovo verbo morale, impregnarsene a tal punto da tradurlo nella pratica. Vi sono stati già esempi di questa influenza assoluta di poeta sugli ammiratori — per es. il wertherismo prodotto da Goethe con la annessa epidemia di suicidi che tutti sanno..

Certo per il Cortese sarebbe stato meglio che, seguendo in tutto e per tutto il D'Annunzio, ne avesse compreso e ricalcato l'esempio morale di ciò che ho chiamato la messa in pratica del suo volontarismo eroico. Qualunque sieno le premesse, erronee e paradossali come tutte le premesse morali dannunziane, di questo volontarismo eroico, non si potrà negare che il D'Annunzio pur ispirandosi agli ideali sempre invariabilmente nietzschani ed estetistici della *bella guerra* del *piacere di uccidere il nemico*, del quasi sadico godimento (da lui scambiato per forza virile) di veder morire e soffrire gli uomini etc. etc.; il tutto condito con la consueta retorica d'immagini *bizzantino-eroiche* profuse nei discorsi allocuzioni epigrafi dettate in occasione di guerra; tuttavia non si può disconoscere al D'Annunzio un magnifico coraggio personale, uno sprezzo eroico del pericolo, un calore verace d'esempio, che a volte stringe la gola di commozione e d'entusiasmo.

Ma l'egregio Luca ha pensato essere ben più comodo seguire il D'Annunzio nei suoi enunciati di immoralista superuomo che nei suoi voli sulle trincee nemiche e nei suoi atti di valore alla fronte. E l'egregio Luca è riuscito se si vuole a imborghesire un po' il Dannunzianismo, ma anche a metterne in rilievo a puntino nelle implacabili risultanze della *praxis*, tutto l'egoismo e la negatività morale.

Perchè vediamo un po'. A cominciare da Andrea Sperelli — il protagonista del forse più bel romanzo dannunziano — e a passare per l'infinita serie (del resto tutta a tipo fisso) dei personaggi dannunziani — Lucio Settala, Tullio Hermil, Giorgio Aurispa, Claudio Cantelmo, Stelio Effrena, Sergio Gratico, Corrado Brando e chi più ne ha più ne metta; vien la voglia di domandare, a enumerazion finita, di ciascuno di questi eroi egoisti, malvagi, lussuriosi, così freddamente immorali da essere capaci di tutto, e, quel che è peggio, di considerare ogni proprio vizio — virtù: *Vedestù, fratel mio paziente* (l'asino per chi non se ne ricorda) *un tal fior di cialtrone?*

Non è da dire che in Italia tutti abbiano, a suo tempo, taciuto davanti a simile pervertimento del senso morale. Ricorderò sempre lo scandalo letterario che produsse la meravigliosa e imperterritamente logica requisitoria che fece Benedetto Croce contro l'arte dannunziana, critica ripresa quindi in forma più sintetica e conclusiva nel giudizio generico della letteratura italiana moderna non solo del D'Annunzio, ma anche del Pascoli. Il Croce illustrò da par suo tutta la falsità morale che era nel fondo della letteratura del D'Annunzio, falsità che spingeva costui a celebrare il delitto, l'egoismo, il male in tutte le forme come lecito, anzi, quasi direi, come *privilegio* assoluto dei superuomini. Benedetto Croce è forse una delle poche grandi coscienze moderne italiane ed europee che abbiano chiaro il concetto di morale e la cui leale sincerità si offenda dinanzi alle spudorate spasmodiche falsità morali che in arte non possono che tradursi in *falsità d'intonazione*. Certo la sua critica letteraria pecca spesso di moralismo vero e proprio e il suo adamantino senso morale ci sembra a volte come un anacronismo, si da farcelo apparire più che un onest'uomo che ha un sacco di ragioni, un uomo di due o tre generazioni fa, sordo alle squisite sottili strane musiche segrete della ritmica e della prosa moderna e cieco a certe meravigliose iridescenze del colore moderno. C'è del vero in ciò. Ma è pur preziosa la *sicurezza* morale di questo *arcaico* dell'onestà che sa veder così bene la menzogna nella bellezza e, per noi giovani moderni facilmente intossicabili da tutti gli innebrianti veleni della dolce arte presente, il Croce è un appoggio di valore inestimabile.

Ma torniamo all'egregio Luca. Nessuna più bella lampante conferma delle verità degli assenti crociani in materia dannunziana. Questo Andrea Sperelli con molta minore grammatica, questo Claudio Cantelmo con molta tara da fare alla sua nobiltà, questo Corrado Brando con molto più di furberia ossequente alle pretese un po' incomode della polizia, s'era impregnato della falsa morale dannunziana al punto che non ha esitato a permettersi quel ricco complesso di farabutterie che, secondo lui, si poteva permettere un genio e un grand'uomo suo paro. E tutto il vuoto più volte notato dal Croce nei reboanti proclami e programmi dei personaggi dannunziani (per es. quello del protagonista della *Gloria* che non si riesce a sapere neppure alla fine quali novità e scopi sociali abbia da imporre al mondo) riappare con fedeltà fotografica nel programma del sig. Luca. Fare un *trust* gigantesco di compagnie drammatiche; sì, ma a quale scopo estetico, per quale *arte* promuovere e incoraggiare? Diffondere il *Tirso*, giornale letterario; sì, ma con quale programma artistico? d'avanguardia? forse ancora dannunziano? ma se ormai il programma dannunziano è diventato possesso legittimo dei letteratoidi di provincia! Il sig. Luca in realtà non sapeva quel che si faceva. Come letterato era poi affatto mancato. Il processo lo fa uscire in immagini ridicole e vecchie come queste: « la mia verità è come una piccola donna che chiede scusa... » E che dire del suo cattolicismo, cinico, erotico e di maniera come mai se l'è permesso un Cantelmo o chi altro si voglia? In realtà, ripeto, nessuna traduzione in pratica del dannunzianismo poteva riuscire, dal punto di vista morale, una più bella riprova della condanna crociana. La logica del filosofo è stata in tutto confermata e testimoniata dalla logica del Tribunale.

E, pensando alla poesia, è il caso di dire che in questo mondo non ci si può più fidare di nulla. O andate a considerare la poesia come un ozio innocuo di acchiappanuvole! Domandatelo a Goethe quanti suicidi, o almeno, senza troppo esagerare, quanti abbozzi di suicidi, ha sulla coscienza! E per la poesia dannunziana che faceva ridere tutti gli equilibrati e commercianti *ben pensanti*, chi avrebbe mai pensato che poteva mettere in pericolo di fallimento — una banca cattolica?

G. BASTIANELLI

Il patriottismo dei fuorusciti irredenti

Roma 3, sera.

Al comm. Salvatore Segrè, alto Commissario aggiunto per i profughi di guerra e presidente della Commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini, pervenne la seguente lettera da parte dei due ministri Zupelli e Dalbuono che attesta le altissime benemerenze dei nostri fratelli irredenti e che è quasi un ordine del giorno di fiducia e di celebrazione.

« Mentre si avvicina la fine del terzo anno, riteniamo sommamente doveroso, interpretando il sentimento della nazione, di esprimere a lei che da tre anni è tutore degli interessi degli irredenti, l'ammirazione e la riconoscenza del paese per il contegno eroico tenuto dai volontari tutti in ogni circostanza. Le migliaia di Adriatici e di Trentini che, tanto nell'esercito, che nella marina, prestano servizio dall'inizio del conflitto, hanno portato, in mezzo ai soldati, una ardente fiamma di patriottismo e sono stati mirabile esempio di salda disciplina militare e spirito di sacrificio e profondo sentimento del dovere. Riconoscendo tutto ciò che gli irredenti hanno dato all'Italia sui campi di battaglia, siamo lieti di proclamarlo pubblicamente, affinchè la Nazione sappia quanta riconoscenza deve a chi, attraverso mille ostacoli, ha passato le frontiere per venire ad offrire il proprio sangue alla patria, sfidando il piombo nemico. Incarichiamo lei di portare a conoscenza degli irredenti tale nostra comunicazione ».

Il presidente del consiglio, poi, con l'altissimo senso di patriottismo che lo distingue, ha voluto associarsi al plauso dei ministri militari con questa nobilissima lettera: «I Ministri della Guerra e della Marina, interpretando il sentimento di ammirazione del governo e del paese tutto, hanno voluto esprimere a lei, benemerito e benefico presidente della commissione centrale di patronato, la riconoscenza della nazione per il contegno eroico tenuto dai volontari irredenti, durante le operazioni di guerra in ogni circostanza. Tengo ad esprimerle la più calda adesione a quanto i colleghi dell'esercito e della marina hanno scritto e ad aggiungere che se gli irredenti hanno dato all'Italia sui campi di battaglia esempio ammirabile di patriottismo, non meno esemplare è stato il contegno dei fuorusciti tutti che chiesero protezione alla madre patria allo scoppiare del conflitto. Ma, se ciò torna ad onore dei nostri fratelli e ci impone sempre maggiori sacrifici per il raggiungimento del comune ideale, delle terre che spiritualmente furono sempre nostre, un merito speciale è dovuto alla sapiente e mirabile opera organizzatrice della commissione centrale di patronato che in questa ora tragica ha saputo e sa mantenere vivo in essi quel sentimento di italianità che li dovrà sicuramente condurre alla vittoria finale. A Lei illustre presidente che alla detta organizzazione ha portato il contributo materiale e morale che non potrebbe essere mai abbastanza encomiabile, giunga gradito il plauso del governo e mio particolare che sono lieto di rivolgerle coi sensi più schietti di sentita amicizia ».

La propaganda del Fascio Parlamentare

Roma 3, sera.

Il Fascio Parlamentare di difesa nazionale ha deliberato di invitare i suoi aderenti, sia senatori che deputati a visitare le diverse provincie del Regno, onde riferire sulle condizioni dello spirito pubblico e sulle provvidenze che occorre fare adottare per svolgere opera di conforto e di propaganda per la resistenza e il trionfo della causa nazionale.

Una nobile istituzione della Croce Rossa americana

Roma 3, sera.

La Croce Rossa americana ha offerto la cospicua somma di lire 200.000 per la fondazione di un convitto pe fanciulli gracili di militari e orfani di guerra ed ha inoltre assunto l'impegno del suo funzionamento per un anno affidandolo alla associazione per le scuole di Milano, presieduta dal sen. Greppi. L'Associazione ha già provveduto ad adibire per lo scopo il collegio degli oblati e ad organizzare l'impianto relativo, sicchè si spera che il collegio verrà aperto prossimamente.

Il nobile testamento di Cipriani

I romagnoli ne vogliono la salma in Italia

Parigi 3, sera.

Le esequie di Amilcare Cipriani avranno luogo domani. Il corpo sarà cremato. Il Comitato d'azione del partito socialista francese in un comunicato ai giornali tributa omaggio alla memoria del vecchio rivoluzionario che durante la sua lunga carriera di combattente dette prova di coraggio instancabile e di assoluto disinteresse in tutte le giuste e nobili cause, per la indipendenza dei popoli, l'emancipazione della classe operaia, e l'avvento della repubblica democratica sociale. La sua vita resterà come un insegnamento e un esempio cui dovranno ispirarsi non soltanto quelli che lo conobbero e lo stimarono, ma anche e soprattutto, le giovani generazioni sulle quali riposavano tutte le sue speranze.

Hervé alla fine del suo commosso articolo necrologico, narra che Cipriani, alcune settimane fa, gli confidò le sue ultime volontà: « Il giorno della vittoria verrete ad annunciarmi — disse egli — nel luogo dove saranno i miei resti che Trento e Trieste sono liberate, come Metz e Strasburgo, come l'intera Polonia e l'Armenia. Verrete a dirmi che tanti giovani non sono morti invano e che non vi è più un popolo oppresso sulla terra. Verrete a dirmi anche che non c'è più l'imperatore nè a Vienna, nè a Berlino e che il mondo è veramente in marcia verso la pace e la giustizia internazionale ». I romagnoli di Parigi hanno preso l'iniziativa per ottenere il trasporto delle ceneri di Cipriani in Italia.

*

Il Sindaco di Bologna, dottor Francesco Zanardi, ha spedito il seguente telegramma:

Giornale « Humanité » - Parigi

Alla memoria di Amilcare Cipriani, nobilissimo difensore diritti del proletariato questa amministrazione comunale rende omaggio devoto e fraterno. Saluti.

Sindaco: *Zanardi*

*

Rimini 3, sera

Il nostro Sindaco ha diretto al fratello di Amilcare Cipriani signor Alceste Cipriani il seguente telegramma:

« Alla memoria del cospiratore e agitatore riminese Amilcare Cipriani spentosi col sogno di una più grande Italia ma in terra amica dopo una lunga vita intessuta di battaglie e di ideali, la Rappresentanza Comunale in quest'ora solenne che fa obliare ogni più grave dissenso politico, rivolge il suo mesto pensiero e alla famiglia invia vivissime condoglianze ».

Pianoforti e biliardi

Denunciare i pianoforti e i biliardi!

In questi momenti gravi in cui il denaro urge in grande copia, è spiegabile che il fisco metta tasse sopra quegli oggetti che per il loro esteso uso, possono essere maggiormente redditizi. E basta pensare al numero dei più o meno esperti lavoratori della tastiera che invadono la nostra penisola per accorgerci che messo, come si suol dire, il dito sulla piaga, il risultato finanziario sarà dei più proficui.

Tutti sopporteranno l'oenre volentieri, senza aver in animo per ciò di scacciare di casa, come inutile ingombro, il « verticale » e l'« a coda » che ogni buon borghese che si rispetta tiene nel salotto bono. E il vicino di casa o quelli del piano di sotto e di sopra che, plaudendo al decreto luogotenenziale, avranno sperato in una possibile tregua al quotidiano martirio procurato a loro dalla signorina che strimpella da un anno la « Serenata » del Toselli e tormenta le orecchie con la spola delle scale diatoniche e cromatiche, non si facciano pure illusioni. Il pianoforte è ingrediente troppo necessario ai bisogni voluttuari e, diciamo pure, morali della buona società, necessario per ritmare i quattro salti che si fanno in casa, per accompagnare le canzonette napoletane, per illustrare le « films » cinematografiche, per rendere infine compiuta e meglio ornata l'educazione di ogni ragazzina per bene.

Quello però che lì per lì non mi era riuscito di capire, per quanto forzassi la mente a trarre le fila delle analogie dalle direzioni più disparate, era il perchè il legislatore avesse abbinato la tassa dei pianoforti con quella dei biliardi.

Se però si pensa che la musica è da noi generalmente considerata nè più e nè meno che un divertimento e un piacevole passatempo igienico che si ascolta volentieri dopo pranzo, sorbendo una tazza di caffè e fumando la sigaretta, e che il pianoforte rappresenta l'esponente più comune e democratico dell'arte dei suoni così intesa, non c'è da maravigliarsi punto che non si abbia trovato ragione di graduare diversamente una sonata di Beethoven da una partita a carambola e a ometti.

Corti e Tribunali

Il processo Cortese e soci

Roma 3, sera.

Nell'udienza odierna del processo Cortese sono proseguite le contestazioni tra imputati e testimoni e fra testimoni e testimoni. Nella prima parte fu udita la signora Irene Gesti nonostante l'opposizione della difesa Cortese, la Gesti depose su varie circostanze relative alle cambiali Morabito e suoi rapporti di interesse da essa avuti col Cortese e con altri imputati.

Viene quindi interrogato il comm. Pio Perrone. Il teste dice di aver conosciuto 5 o 6 anni fa Luca Cortese, che gli parlò molto di una sua idea di fondare una agenzia di pubblicità, progetto che gli fece buona impressione.

Ebbe occasione di riceverlo altre due volte, ma quando il Cortese cominciò a parlare delle sue aspirazioni politiche e che sarebbe diventato deputato e ministro, si accorse di avere a che fare con un anormale e interruppe ogni rapporto. Dopo qualche tempo che non lo vedeva più fu chiamato dall'on. Cattolica, il quale gli chiese che bisogno avesse di farsi rappresentare, ma il teste rispose che i suoi affari se li trattava da sè, e negò di aver dato alcun incarico al Cortese. Per prudenza poi allontanò dal suo ufficio il pubblicista Achille Chitaro, che sapeva conoscente del Cortese. Il Perrone dichiara di non aver mai dovuto niente al Cortese e rimase molto meravigliato quando seppe di cessioni di crediti verso la ditta Ansaldo da parte del Cortese stesso.

Cortese — Confermo i fatti e aggiungo che indipendentemente dai rapporti di affari, ho avuto cordiali relazioni col comm. Pio Perrone e una volta anzi egli mi pregò di dare la mia automobile per trasportare la sua signora a Frascati.

Perrone nega recisamente.

Cortese — Dice che lo chèque di 50.000 lire gli fu girato dal Chitaro e la ditta pagò a contanti.

Perrone — Non so come sia venuto nelle mani di Cortese. Fu un giuoco.

Il comm. Perrone spiega poi come la ditta Ansaldo possegga la maggioranza delle azioni della Fiat San Giorgio. Le trattative risalgono allo scorso anno. Non ha visto il Cortese dal 1915.

Cortese — Non è esatto. Mi incontrai col Perrone al Grand Hotel 10 giorni prima dell'arresto.

Perrone — Ed io le voltai le spalle.

Cortese — No, lei mi salutò cordialmente.

Perrone — Non è vero.

A domanda del P. M. l'avv. Millelire Albini della Ditta Ansaldo afferma di non conoscere neppure di vista Luca Cortese. Nel 1916 il Millelire richiesto dal Manfredini escluse assolutamente che il Cortese dovesse avere nulla dalla ditta Ansaldo, e aggiunse che il Cortese non era farina da fare ostie.

Cortese — Non è esatto che l'avv. Millelire non mi abbia mai veduto. Un giorno il teste era presente quando il comm. Perrone mi pagò del denaro che lui stesso aveva portato.

Teste — Questo non è vero.

L'avv. Luigi Parodi. — Dice che qualche anno fa, la ditta Ansaldo gli comunicava di aver ricevuto un pignoramento a mano di terzi, da parte della ditta Colombo, per un credito ceduto a quest'ultima da Luca Cortese. Consigliò di fare una dichiarazione negativa, perchè la ditta Ansaldo nulla doveva. Ricorda anche che in quel tempo, si diceva che si colavano cambiali con la firma di Ansaldo, rilasciate al Cortese, ma non se ne occupò penalmente, perchè la sua cliente non aveva risentito danno. Ebbe due o tre colloquii col Cortese, col quale si meravigliò per aver ricevuto il credito inesistente, e, alle domande di un difensore, dice che il giudizio, dinanzi alla pretura si protrasse per molto tempo.

Cortese — Io parlai con l'avv. Parodi quando troncai i miei rapporti con Mario e Pio Perrone. Ricordo che nei colloqui avuti con lui, il Parodi, dava torto ai suoi clienti e ragione a me.

Parodi — Non è vero. Io anzi dissi al Cortese che nel fatto da lui commesso, potevano trovarsi gli estremi della truffa.

Cortese — E' verissimo, anzi, rammento che l'avvocato Parodi disse che i Perrone erano due ragazzacci.

— Ma è quanto — ribatte energicamente l'avvocato Parodi — dissi di lei. Dopo altre domande, il teste è licenziato.

Su richiesta del P. M. vengono separatamente interrogati gli imputati Cortese, Colazza, Piatti e Manfredini, sui pretesi rapporti della ditta Ansaldo col Cortese. Questi dice d'aver parlato sulle generali, soltanto con Colazza e Manfredini. Il Piatti nega di aver sentito parlare della ditta Ansaldo, Colazza e Manfredini dicono, invece, di aver sentito parlare della esistenza di un credito di Cortese verso questa ditta.

Pel solito riposo, l'udienza è sospesa.

Dopo la solita ripresa, è chiamato il teste Silvio Piotti, conduttore dell'Hotel Majestic. Egli dice che il Piatti è sceso sei o sette volte al suo albergo e sempre si qualificava per Piatti. Una volta in portineria vide un telegramma indirizzato al comm. Diatto che disse essere suo. Il cav. Colazza andava spesso a prendere in automobile il Diatto che si trovava alla porta, e, quando era in camera, si faceva chiamare Piatti. La deposizione del teste suscita vivaci incidenti fra i difensori e gli stessi imputati.

In ultimo è chiamato l'avv. Arnaldo Rossi che fu curatore del fallimento Ferrario-Gittardi. Il teste parla lungamente di tutta la procedura fallimentare dell'intervento di Cortese e di Colazza in aiuto dei falliti e dice che il fallimento terminò con un concordato al cento per cento, perchè i creditori si contentarono della garanzia di Cortese. I falliti dicevano che il Cortese aveva fatto loro guadagnare una somma abbastanza forte per una fornitura e poi, assicurandoli di altre forniture per due milioni, li aveva indotti ad impegni forti che mancando la fornitura non poterono adempiere e così fu dichiarato il fallimento.

Il processo Nicolosi in appello

Sentenza d'assoluzione

Roma 3, sera.

Quest'oggi il Tribunale militare speciale in grado di appello, accogliendo la richiesta dei difensori on. Labriola e Marciano, ha pronunziato sentenza di assoluzione per inesistenza di reato a favore del maggiore Nicolosi, del tenente Amoroso e del commerciante Napoletano, imputati di frode in forniture di coperte per l'esercito. L'avvocato fiscale aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il processo Aimoretti a Lucca

Lucca 3, sera

Stamane si è iniziato al nostro tribunale il processo contro l'avventuriero Aimoretti. Dopo la costituzione delle parti, il presidente avv. Fiori contesta le imputazioni agli imputati e passa all'interrogatorio dell'imputato principale. L'Aimoretti ammette fino ad un certo punto i molteplici reati attribuitigli; quindi passa a parlare del commissario di P. S. Giuliani che dice avere corrotto donandogli un anello di platino del valore di lire 5000. Il funzionario — prosegue l'Aimoretti — andò a San Donnino e trafugò da una valigietta, lasciata dallo stesso Aimoretti in quella stazione ferroviaria, degli importanti documenti, assai compromettenti per l'Aimoretti stesso e i suoi complici.

Per falso in cambiali

Modena 3, sera

Oggi ha proseguito il processo per falso in cambiali coll'escussione dei testi.

Domani avrà luogo la discussione e forse sarà pronunziata la sentenza. Intanto oggi la signora Della Valle, date le sue condizioni di salute non è stata presente all'udienza.

Una condanna all'ergastolo

Tribunale di Guerra di Bologna

Nella campagna dell'Argentano erano stati notati nella scorsa estate numerosi banditi che battevano le campagne, ricercati dai carabinieri perchè rei di reati militari. Uno di questi, tal Giacometti Fedalbo di Consandolo, la sera di domenica 23 settembre fermava sulla strada provinciale di Consandolo il signor Bottoni Giuseppe invitandolo a seguirlo. Al rifiuto del Bottoni, gli spianò contro una rivoltella, ma il Bottoni, più forte di lui, riusciva a disarmarlo mentre il Giacometti si dava alla fuga.

Il maresciallo dei carabinieri Zalli Oreste organizzò subito un servizio di perlustrazione per rintracciare il Giacometti, che ritrovò nella notte stessa appiattato dietro un argine. Il maresciallo non ebbe tempo di raggiungerlo, che il Giacometti gli esplodeva contro un colpo con una seconda rivoltella, fuggendo quindi per la campagna, esplodendo altri colpi contro i carabinieri che l'inseguivano sparando anch'essi colpi di revolver e riuscendo quindi ad eclissarsi. Il maresciallo ed il carabiniere Bulgarelli riportarono lievi ferite prodotte dai colpi di rivoltella del Giacometti.

Il Giacometti fu poi arrestato il 30 settembre 1917 nascosto in un fienile, ove furono anche trovati ed arrestati i fratelli Fernando e Romolo Cesari di Consandolo, e Bardelli Settimio di Pisa, anche questi rei di grave reato militare. Ieri sono comparsi dinanzi al tribunale di guerra Giacometti Fedalbo, Cesari Fernando, e Bardelli Settimio tutti per rispondere del reato militare ed inoltre il Giacometti di rapina e due mancati omicidi in danno di superiori. Escussi numerosi testi sui fatti addebitati al Giacometti, pronunciò la sua requisitoria l'avv. Militare tenente cav. Jori che esclusse per il Giacometti il fine di uccidere domandando però la sua condanna ad anni ventidue di lavori forzati per rapina e insubordinazione con vie di fatto contro i superiori.

Per il Cesari richiese 5 anni di reclusione militare e per il Bardelli la fucilazione nella schiena previa degradazione, ritenendoli tutti colpevoli dei reati militari loro ascritti.

Il capitano avvocato Innocenzo Storni Rinaldi richiese per il Cesari incensurato, l'applicazione delle attenuanti generiche.

Il tenente avvocato Fabio Petrucci sostenne per il Giacometti la inesistenza del fine di uccidere e la mancanza di prove per la rapina richiedendo che la pena richiesta dall'avvocato militare fosse diminuita e convertita in reclusione militare onde dargli la possibilità di tornare alla fronte.

Infine il capitano avv. Ugo Lenzi chiese l'applicazione delle attenuanti per il Bardelli dato l'ottimo rapporto per il servizio prestato dal Bardelli al fronte.

Ad ora tarda rientrava il tribunale pronunciando la seguente sentenza:

Cesari Fernando condannato a due anni di reclusione militare per l'articolo 138 codice penale dell'esercito con le attenuanti.

Giacometti Fedalbo condannato ad anni 15 di reclusione militare per le due insubordinazioni ed il reato di cui all'articolo 138 C. P. esercito. Assolto per la rapina.

Bardelli Settimio condannato all'ergastolo per il reato di cui all'articolo 137 del Codice Penale esercito, con la concessione delle attenuanti.

Una promessa delle truppe inglesi in Italia

Londra 3, sera.

Il tenente generale conte di Cavan ha inviato il seguente telegramma in risposta al messaggio rivolto dalla Regina Madre alle truppe: «Il graziosissimo messaggio di Vostra Maestà ha profondamente commosso i cuori di tutte le truppe britanniche in Italia. Non è ancora suonata per noi l'ora del grande sforzo e della resistenza, ma le parole di Vostra Maestà non saranno dimenticate quando verrà il momento della prova».

Per le riforme sociali

Lo Stato azionista e l'Azionariato operaio

Roma 3, sera.

Gli onorevoli Ruini, La Pegna, Pietriboni, Scalori e altri deputati del gruppo radicale, hanno presentato una proposta di legge sulle società anonime. La proposta di legge stabilisce che le società anonime possono assumere forma di società a partecipazione di Stato o a partecipazione operaia o l'una o l'altra insieme.

Nella prima parte del disegno di legge si disciplina la prima forma che è quella dello Stato azionista e si prevede il caso che allo Stato venga assegnato un dato numero di azioni per qualsiasi conferimento fatto di concessione od altre stipulazioni al riguardo. I rappresentanti dello Stato nella società, hanno normalmente i poteri dei sindaci e possono compiere altri atti diretti alla tutela ed alla vigilanza stabilita dalle leggi e dallo Statuto.

Può però lo Statuto stabilire che i delegati dello Stato facciano parte del consiglio di amministrazione con poteri uguali a quelli degli altri amministratori.

La seconda parte del disegno di legge, riguarda il così detto azionariato operaio, ossia le società anonime a cui, accanto alle azioni del capitale, vi sono quelle del lavoro.

Le azioni di lavoro appartengono in proprietà collettiva agli impiegati ed operai dipendenti dalla Società, riuniti all'uopo in cooperativa e non possono essere attribuite in proprietà individuale.

I dividendi spettanti alle azioni di lavoro sono declinati a scopo di utilità comune dei soci della cooperativa, ma possono per disposizione dello Stato della Cooperativa stessa, essere anche ripartiti tra i soci in proporzione ai loro salari ed al numero di anni da cui appartengono alla società.

Il disegno di legge regola la cessazione della qualità di socio della cooperativa e la nomina dei delegati operai nell'assemblea generale e nel Consiglio di amministrazione. Per quest'ultimo la scelta è fatta tra i soci della Cooperativa dalla assemblea generale della Società Anonima.

Altre norme sono previste per la liquidazione della società quale il riparto dell'attivo sociale ecc. In ultimo è considerato il caso della partecipazione operaia agli utili, senza che la società assuma la forma di azionariato operaio.

La proposta di legge tiene conto delle leggi che regolano le norme in materia e gli esperimenti fatti all'estero.

Un villaggio per i profughi fondato presso Pisa

Pisa 3, sera

Alla presenza del Prefetto e del Presidente della Croce Rossa Italiana di Pisa, il Maggiore Chester Aldrich, direttore generale del Dipartimento degli Affari Civili della Croce Rossa Americana in Italia, gettò la prima zappata di terra nelle fondameta del villaggio americano, fuori dalle mura di Pisa, nel quale 2000 profughi veneti saranno alloggiati la prossima estate. Il Prefetto diede il benvenuto agli ufficiali della Croce Rossa Americana a Pisa e portò i ringraziamenti di S. M. il Re per il progetto, che ha lo scopo di restituire a vita normale i profughi veneti. Il maggiore Aldrich rispose che la intrapresa della Croce Rossa Americana rappresentava in nessun modo carità, ma giustizia, e che essa sarebbe stata impossibile senza la simpatia e la cooperazione del popolo italiano. I 12 ettari di terreno requisiti dal Governo per il villaggio offerto dagli Americani sono situati presso l'antico acquedotto Mediceo dove esso entra nella città di Pisa. Il progetto provvede per la costruzione di case in cemento permanenti con alloggi capaci di ricevere 2000 persone e più in là anche 5000, che saranno pronte in novanta giorni. Vi sarà una piazza, una chiesa, una scuola, un ospedale, una cucina pubblica e impianti sanitari moderni.

Per il porto di Ravenna

Ravenna 3, sera

Per il giorno 7 corr., alle ore 15 precise il Sindaco di Ravenna, il Presidente della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio, hanno convocato i rappresentanti degli Enti interessati delle 4 provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna nella sala del Consiglio Comunale di Ravenna, per addivenire alla costituzione del Consorzio, che dovrà fare eseguire i lavori del nostro porto il cui progetto di spesa ammonta a 32 milioni.

In tale importante adunanza si dovranno anche discutere ed approvare le opere progettate dall'Ispettore del Genio Civile di Bologna, d'accordo col locale Ufficio del Genio Civile, prima che siano trasmesse al Ministero dei Lavori Pubblici per la definitiva sanzione.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **Di profondo mistero** rimase avvolta la morte del noto direttore di negozio Bergamasco signor Smorgoni Emilio quarantacinquenne di Adria, rinvenuto affogato nelle acque del Canalbianco in località «Plantamelon». Dopo le constatazioni di legge sono seguiti imponenti e commoventi i funerali.

— **Sono state arrestate** a Venezia quattro signorine addette agli spacci comunali per la distribuzione dei generi di primissima necessità. Assieme ad esse furono arrestate diverse donne di Chioggia, alle quali furono sequestrati commestibili per il valore di 5000 lire. L'energica epurazione nel personale degli spacci di vendita comunali ha impressionato favorevolmente la popolazione che a volte si trovava senza i generi necessari.

— **Lo storico e glorioso gonfalone di San Marco** è stato solennemente consegnato in Municipio di Venezia, presenti le varie autorità, al console degli Stati Uniti, Harwey Carroll, che guidò con intelligente energia ed amore la missione della Croce Rossa Americana nel Veneto e che tanto bene fece anche a Venezia. Il sindaco conte senatore Grimani pronunciò un commosso affettuoso discorso esaltando l'opera del Console. Questi nel ricevere il gonfalone lo baciò ed in italiano lesse un bellissimo discorso, accumunando nel suo sentimento Italia e Stati Uniti ed i due eserciti che combattono sull'unica fronte, per il comune ideale di giustizia.

— **Un soldato ricoverato** nell'ospedale di riserva di Rovigo, tacendo per delicato sentimento il suo nome, ha inviato al Comitato Nazionale fra gli impiegati dello Stato per l'Opera pro combattenti, un vaglia postale per l'importo di lire 33, accompagnato da queste semplici parole: «Prego accettare l'umile offerta in L. 33, per l'Opera Nazionale pro combattenti, che ben di cuore invia un ricoverato all'ospedale».

— **I giornali scrivono** che è stata iniziata la costruzione di 5 piroscafi innaffondabili che avranno la forza motrice a petrolio.

— **E' morto l'avv. Silvio Hortis** fratello del patriota trentino Attilio Hortis che fino dallo scoppio della guerra vive a Roma. Il defunto, persona colta e intelligente, era sinceramente devoto alla causa nazionale.

— **Alla sede del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma** ha avuto luogo un ricevimento offerto dai due consigli professionali forensi al maggiore James York, componente la Commissione della Croce Rossa Americana in Italia. Parlarono applauditissimi, il senatore Scialoja, il comm. Clavarino e l'avv. Byrne.

— **A Livorno** un tale Ghino Domenico venticinquenne, da Bagni di Sopra (Padova), mentre era in casa della sua fidanzata, certa Teresa Tartaglia, pure di venticinque anni e nata nell'isola della Maddalena, si esplodeva una rivoltellata alla tempia destra per motivi ignoti. E' stato trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

— **La somma di lire 10.000** è stata elargita in beneficenza a Ferrara dalla famiglia del compianto senatore Stefano Gatti Casazza. Alla Società Reduci Garibaldini, di cui l'illustre defunto era presidente, vennero assegnate lire 2000.

— **La lega delle famiglie dei prigionieri di guerra** è stata costituita anche a Ferrara. Del comitato fanno parte l'on. A. Chiozzi e il comm. Eugenio Righini.

— **Un tenente del regio esercito**, sulla via provinciale Copparo-Migliarino, (Ferrara) urtava violentemente con la motocicletta una cavalla del valore di lire 1600 dell'affittuario signor Cesare Fiorini, squarciandole il ventre. La bestia è morta subito; l'ufficiale, per fortuna, sebbene caduto in malo modo, rimase illeso.

— **L'appello del ministro Sacchi** al clero italiano per invitarlo alla propaganda patriottica, comincia a dare i suoi benefici frutti. Il cardinale Maffi arcivescovo di Pisa ha rivolto ai suoi diocesani una lettera pastorale riproducendo per esteso l'appello del ministro. Anche i vescovi di Padova e di Sarzana hanno seguito l'esempio del cardinale Maffi

Borse estere

LONDRA 2. — Rendita francese 4 per cento 64 e 1/4 — Prestito francese 78 — Nuovi Consolidati 55 3/8 — Egiziano unificato 86 3/4 — Rendita spagnuola esterna nuova 124 3/8 — Rendita Giapponese 4 per cento 68 3/4 — Madconi 3 3/32 — Argento in verghe 49 1/8 — Rame contanti 110.

AMSTERDAM 2. — Cambio su Berlino 40,65.

Il mercato di New York

NEW YORK 2. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,75 — Demond bills 4,75,45 — Cable Transfers 4,76, 45 — Parigi 60 giorni 5,71 7/8 — Argento 99 1/2.

Colpito da improvviso malore, mentre adempiva ad un alto dovere umanitario, spegnevasi in Roma il 30 aprile scorso, a soli 56 anni nella serena fede in Dio, il

PROF. COMM.

Pirro Bolognini

DIRETTORE DELL'OSPEDALE DI ROVIGO E COLONNELLO DELLA CROCE ROSSA

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio la vedova IDA DINI, la figlia LINDA col marito GILDO BARONI, i figli GIORGIO e DINO, ufficiali alla fronte, la madre GINEVRA PRINSECCHI Ved. BOLOGNINI, i cognati Avv. DINO DINI e Colonnello GIORGIO DINI.

Bologna 2, maggio 1918.

EMORROIDI!

guarite senza operazione cruenta

Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visita Medicha dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10329.

MUNICIPIO DI SALSOMAGGIORE

Si informa che l'approvvigionamento viveri è pienamente assicurato a norma delle vigenti disposizioni, a coloro che si recano a Salsomaggiore.

RASOI GILLETTE
da SUETTA
Bologna - Via Rizzoli, 10

LISCIVA per BUCATO

e candeggio, liquida, igienica, detergente, imbiancante, disinfettante e antisettica, si ottiene coll'estratto Warek.
Gratis spediamo relazione scientifica, firmata da competenti scienziati, che dimostrano la superiorità della Lisciva Warek sulle altre del commercio.
Dose di prova per 25 litri L. 9,50; dose per 50 litri L. 18; per 100 litri L. 30.
Droghieri e rivenditori chiedano prezzi speciali. Vaglia al LABORATORIO ENOLOGICO ITALIANO, Via Solferino 42, C. B., Milano.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

Balsamo Miriga
Guarigione sicura, istantanea, radicale de
MALE di DENTI
ATTENTI! E' l'unico rimedio che guarisca il Male di denti in modo definitivo. Ogni scatola contiene i bastoncino di Cemento Dentare per l'otturazione dei denti cariati. Lire 3 in qual. Farm.-Fr. Posta 3,50. — Sped. Vaglia a "Farmaceutica, c. Torino 180, Genova".
Dep. Bologna - Farm. Zarri, Portici Gabella

LA CURA DEL **CUORE**
Le moderne teorie - Le cure più efficaci
CONSIGLI PRATICI
ai Medici e agli ammalati
Prof. F.. MARIANI
della R. Università di Genova
F.lli TREVES Edit. - Milano = L. 8
Presso i principali librai o inviare cartolina-vaglia da L. 8.30 alla Librerie Treves: Milano - Torino - Genova - Roma - Napoli - Palermo - Buenos Ayres.

Preservativi
Extra fini L. 6 la dozzina Campione preservativi, listino illustrato preservativi per uomo ed antifecondativi per Signora, Bollettino Pubblicazioni Sessuali invio racc. L. 1. Listino solo chiuso L. 0,30. Istituto Neo Malthusiano Casella Postale 185. Firenze.

IMPOTENZA si deve guarire con le **PILLOLE EGIZIANE** di impressionante effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese, Via Nomentana 90, Roma. Chiedere notizie inviando francobollo

TOSSE **ASININA** *Guarita col* Siroppo **NEGRI**

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col **Cordiocura Candela** di fama mondiale. **Opusc. gratis. Inselvini & C., Milano, via Vanvitelli** 58.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA

La corsa all'abisso

Parigi 3, sera.

(D. R.) Maurice Barrés nell'*Echo de Paris*, in un articolo intitolato: « La corsa all'abisso », dopo avere rilevato, con la testimonianza di numerose lettere di soldati ed ufficiali, le gravissime perdite del nemico, continua affermando che Ludendorff ha perduto la superiorità di masse che gli assicurava i suoi primi successi. Egli ha lasciato passare l'ora decisiva e non può più riprendere la sua offensiva in condizioni così favorevoli come il mese scorso. Quando egli la rinnoverà, otterrà una delusione anche più grande. Una vasta offensiva infatti non ha probabilità di riuscita che in quanto gli assalitori dispongano di effettivi molto superiori a quelli del difensore e possano dare alle operazioni ampiezza, intensità e durata. I tedeschi qualche settimana fa beneficiavano di una ineguaglianza di forze che è scomparsa in seguito all'enormità delle loro perdite. Praticamente, che cosa si può dedurre da una tale situazione? Che se il nemico intende preparare una nuova offensiva in grande stile, una nuova azione d'insieme, ha bisogno di una dilazione per prepararvisi e per riunire le truppe e il materiale necessari, e finalmente scatenerà la sua offensiva in condizioni infinitamente meno favorevoli del grande assalto tra la Somme e l'Oise del 21 marzo.

I giornali hanno riprodotto in questi giorni dei commenti della stampa tedesca che dimostrare come l'opinione di oltre Reno cominci a sospettare la triste realtà. E' impossibile che presto o tardi essa non apprenda dai racconti dei feriti e prigionieri e dalle comunicazioni dei neutrali l'estensione delle perdite, e potrà allora misurare il costo spaventoso della gloria che le promette il partito pangermanista e la follia dei progetti in cui si trova impegnato. E' una corsa all'abisso cui la Prussia trascina la Germania. Naturalmente anche le nostre perdite — conclude Barrés — sono gravi e l'immagine dell'accanimento della lotta è data dalla seguente frase contenuta in una delle lettere: « Vi sono stati combattimenti corpo a corpo feroci. Si è ritrovato in un fossato un tedesco e un francese morti uno sull'altro. Il francese aveva strangolato il tedesco ed egli stesso aveva avuto un colpo di coltello nella schiena ».

Il primo confortante bilancio

Parigi 3, sera.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* presso gli eserciti telegrafa le conclusioni che si possono trarre dopo la fine della prima fase dell'offensiva nemica.

Osserva che i tedeschi fecero formidabili tentativi per superare i franco-inglesi, dice che 140 divisioni nemiche su 206 furono impegnate nella battaglia; ne rimangono dunque 66, dieci delle quali sono così mediocri che sono incapaci di partecipare ad un'offensiva. Quanto alle forze dell'Intesa dichiara che con un numero di unità molto inferiori questa è riuscita ad arrestare il furore di quella massa di due milioni e 500 mila uomini. Rimaniamo dunque con un numero di divisioni alleate pronte ad intervenire superiore a quello delle divisioni tedesche non impegnate.

Le perdite tedesche furono incontestabilmente elevatissime, secondo valutazioni sicure, moderatissime, ciascuna divisione tedesca perdette al minimo 2000 uomini e per 160 divisioni le perdite furono di 300 mila uomini.

Senza contare la classe del 1920 che entrerà in linea in autunno e che fornirà 450 mila uomini, i tedeschi disponevano di circa 200 mila uomini nei depositi avanzati e 460 mila in quelli dell'interno. Se del 350 mila uomini di perdite se ne tolgono 150 mila di feriti ricuperabili, per aggiungerli alle disponibilità del nemico, si può affermare che queste possibilità, largamente calcolate, non cagionano alcuna inquietudine nell'alto comando francese.

In seguito al saliente formatosi con l'avanzata nemica, il fronte è più esteso di 250 chilometri; ora l'esercito francese ha assunto oltre 100 chilometri di fronte. L'estensione del fronte, pesa dunque interamente sull'esercito francese, che sbarrò la strada di Parigi e sostenne la più formidabile offensiva che sia mai stata effettuata in alcun tempo, coprendo la destra inglese in ritirata e facendo fallire il colossale piano del nemico, che voleva separare i due eserciti.

Il collegamento tra i franco-inglesi è perfetto. La integrazione della riserva è completa, il comando è unico, ovunque il nemico porterà il suo nuovo urto, conclude il corrispondente, troverà truppe francesi dinanzi a se. I francesi sono dappertutto; essi attendono i nuovi rinforzi del nemico e sono pronti ad infrangerli ancora.

Il nuovo "bill„ per l'esercito americano

Washington 3, sera.

Il segretario di stato per la guerra Baker accompagnato dal generale March capo dello Stato Maggiore generale e da Crowder, capo dell'intendenza si è presentato oggi dinanzi alla commissione dell'esercito della camera dei rappresentanti ed ha comunicato un progetto del governo per un grande aumento degli effettivi degli eserciti. Il *bill* relativo ai crediti militari per l'esercito attualmente esistente era stato tenuto sospeso dalla commissione in attesa del ritorno di Baker dall'Europa. Quest'ultimo *bill* prevedeva un esercito di 1.700.000 uomini, però dopo avere conferito con la commissione del senato, Baker ha dichiarato di non aver discusso un limite preciso qualsiasi per gli effettivi dell'esercito per stituto dai mezzi che il solo limite è costituito dai mezzi che sono a nostra disposizione per l'equipaggiamento ed il trasporto dei soldati.

Inoltre Baker, ha autorizzato la pubblicazione della seguente dichiarazione: il programma del dipartimento della guerra è stato presentato stamane alla commissione militare della camera, esso si propone l'acceleramento dell'istruzione degli uomini tanto rapidamente, quanto è possibile equipaggiarli e trasportarli e il limite è solo fissato nella capacità di equipaggiamento e di trasportare i soldati, capacità che aumenta costantemente ed altresì perchè i particolari della proposta per l'assegnazione regolare dei crediti pel 1918 e 1919 saranno discussi con la commissione e sottoposti ai lavori del congresso ed i crediti supplementari saranno aggiunti susseguentemente man mano che aumenteranno le facilitazioni per il trasporto e l'equipaggiamento complementare. Quanto alla questione del numero degli uomini da chiamare sotto le armi vi è stata discussione, il punto di vista di Baker è che egli desidera di avere dati sufficienti, basati sul numero degli uomini nella classe prima. Nessun cambiamento è stato considerato circa i limiti di età degli uomini da chiamare sotto le armi.

La vertenza tedesco-olandese

Amsterdam 3

Il corrispondente parlamentare dell'*Handelsbad* dice che la dichiarazione del *Nieve Rotterdamsche Courant* circa la conclusione di un accordo tra l'Olanda e la Germania è troppo ottimista. Aggiunge che lo accordo sulla questione della sabbia e della ghiaia è probabile, ma tale questione non è quella che predomina. I negoziati continuano ancora, su altre questioni e specialmente quella relativa alla ferrovia del Limburgo. L'*Handelsbad* è informata da altra fonte che la questione delle sabbie e della ghiaia non ha mai portato alcun ritardo ai negoziati relativi ai trattati di commercio. La mancanza di prodotti olandesi che possono venire scambiati con merce tedesca è causa del ritardo.

Contrabbando politico spagnuolo a favore della Germania

Parigi 3, sera.

Nel *Journal* Emanuel Brousse, deputato dei Pirenei orientali constata che l'offensiva sulla Somme coincide con l'intensificazione della campagna sottomarina e della propaganda tedescofila in Spagna e segnala l'attitudine di certa stampa della penisola iberica che favorisce l'azione dei sottomarini tedeschi giungendo fino a segnalare l'ora esatta di uscita dal porto e il presunto itinerario delle navi che esercitano commercio con gli alleati. Brousse dimostra l'attività della propaganda germanofila in occasione delle lezioni legislative spagnole e spiega come migliaia di manifesti disfattisti e anche nettamente tedescofili sono inviati in Francia abilmente dissimulati nelle balle di merci o in porto affrancato con 25 centesimi che i contrabbandieri portano negli uffici postali francesi situati in prossimità della Spagna. Grazie alla vigilanza del commissario speciale di Burg Madame, si poterono sequestrare 30 mila buste contenenti opuscoli e giornali nei quali sono stampate le peggiori ingiurie contro Clemenceau e Poincarè accanto ad articoli disfattisti che fanno le lodi della Germania. Brousse conclude: I ministri della guerra e dell'interno fanno buona guardia. Gli stampati *boches* non potranno più passare. I tedeschi non saranno più fortunati nell'offensiva epistolare che nell'offensiva militare. Ma il loro enorme sforzo di propaganda in Spagna merita di essere seguito da vicino.

I mancati approvvigionamenti della Germania

Zurigo 3, notte.

Si ha da Berlino: Alla commissione dei problemi alimentari del Reichstag il sotto segretario di Stato Braun ha dichiarato che è difficile giudicare l'influenza degli avvenimenti nell'Ucraina sulla importazione dei viveri. Si prevedeva da lungo tempo la caduta della Rada. I contadini si impadronirono delle terre senza diritto, mentre il Governo rifuggiva da una sistemazione illegale, perciò i lavori della campagna furono danneggiati del 50 per cento.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino che i delegati dei contadini messisi a capo del Governo ucraino sono condotto dal generale Skoroiacky. La rivoluzione avvenne con combattimenti fra i due gruppi ucraini. E' impossibile prevedere oggi l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti.

L'Inchiesta sulle rivelazioni di Clemenceau

Parigi 3, notte.

La Commissione degli affari esteri della Camera dei Deputati ha sentito Briand e Clemenceau circa il « dossier » austriaco. Clemenceau ha dato ampie particolareggiate informazioni sui risultati della conferenza interalleata tenuta ad Abbeville.

La celebrazione di un rito

(Dal nostro corrispondente di guerra)

3 Maggio.

In queste giornate, che non si sa bene — tanto sono strambe — se siano d'autunno o d'inverno o di primavera, in queste giornate nelle quali un complesso di piccoli fatti, di piccoli avvenimenti, di vaghe voci, danno la sensazione di trascorrere una vigilia d'armi, sulle linee spesso grava un grande silenzio, una grande calma, ond'è che — se avviene che in una notte si oda improvviso il martellare di una mitragliatrice lontana, o il rombo profondo di un cannone che spara, ci si immagina sempre che qualche cosa stia per incominciare. Sono invece spesso tasteggiamenti, sono assaggi, sono duelli di artiglieria, prodotti da qualche allarme o dalla audacia di qualche pattuglia in ricognizione.

Alcune notti addietro, in un settore, scoppiò improvviso uno di questi rumorosi bombardamenti. Stavamo ritornando verso il quotidiano riposo e fummo incerti se ritornare verso le linee, tanto il cannoneggiamento sembrava furioso ed insistente. Mentre, colla macchina ferma, sotto una pioggia insistente e monotona, stavamo per prendere una decisione, il cannoneggiamento cessò; si videro lontano salire nell'aria dei razzi di molti colori, si udì ancora qualche fucilata, poi tutto tornò calmo.

Andammo tranquillamente a dormire e la mattina di poi, tornando sulle linee, chiedemmo del cannoneggiamento udito la sera precedente. Io ne chiesi notizia ad un fante. Egli mi rispose ed io riproduco tale quale la sua risposta, senza aggiungervi di mio una parola.

«Che è stato? E' stato questo: La linea nostra ci divide da quella nemica solo per breve larghezza. Dalle feritoie nostre vediamo la trincea nemica e vediamo anche il posto avanzato del nemico. Ieri sera, potevano essere le nove, dalla trincea nostra uno ha intonato un canto, che io non so cosa fosse, perchè era in una lingua che non capisco. Sembrava una preghiera, ma con accenni guerreschi; aveva una grande solennità ed una grande tristezza insieme. Dicono che la cantasse uno che era stato a lavorare tra gli slavi.

Tutt'un tratto, come nel silenzio si espandeva questo canto, si udì dalla riva opposta un colpo di fucile. Allora s'accese un razzo e, contemporaneamente, sentimmo dalla linea del nemico salire nell'aria, ripetuto da venti o trenta voci, lo stesso canto. S'accesero altri razzi e dalle feritoie, attraverso i sacchetti, noi, che guardavamo sorpresi, vedemmo di fronte a noi, persino la sentinella, che era nell'osservatorio avanzato, dritta in piedi, rigida nella posizione di attenti, che, toltasi l'elmetto, cantava quell'inno, dimentica della sua consegna, dimentica di starsene coperta, incurante della possibile fucilata che potera coglierla.

Poco tempo durò il coro, chè subito dopo s'udì il gracchiare d'una mitragliatrice; il canto si affievolì e, mentre cessava, la voce del cannone nemico tuonò alta a coprire l'eco del coro. Hanno detto che fosse l'inno nazionale degli czechi. Hanno detto anche che la sentinella che s'era alzata in piedi presso l'osservatore, sull'argine, era stata veduta precipitare a terra, stroncata da una raffica di mitraglia austriaca. Certo si è che hanno seguitato a sparare per più di tre quarti d'ora, forse perchè il canto di quell'inno dava fastidio agli austriaci ».

*

Questo il racconto del fante.

E questo racconto confermava la notizia che avea circolato per le stampe e per le città d'Italia della partecipazione di reparti dell'esercito nazionale czeco-slovacco, alla nostra guerra.

E l'inno udito dal fante era precisamente l'inno nazionale dei soldati czechi e nell'inno era la voce della patria lontana di quei soldati, patria soggetta ad un giogo maledetto, che usciva come un inno di fede, un inno di speranza, dalle labbra di bravi soldati, di bravi figli, era il ricordo della terra lontana che cantava nei loro cuori. Il desiderio di libertà, non tanto per essi, quanto pei loro cari, che infondeva anima negli spiriti, che dava luce e vita al sentimento sacro di vendetta contro l'odiato straniero.

*

E attendiamo che questi soldati, questi oppressi dall'Austria, spieghino in faccia al loro e nostro nemico la loro bandiera. Per essa combatteranno come combattono i fratelli d'Italia; e per essa, nella mille notte di battaglia, molti di loro, costretti a stare nelle file nemiche, sono caduti falciati dalla mitraglia per la gioia di poter salutare il loro inno nazionale, che saliva lento e solenne nell'aria....

Vice P.

Forte movimento antitedesco in Ucraina

Parigi 3, notte.

(D. R.) — Da Amsterdam annunziano al *Petit Parisien* che una certa inquietudine regna nei circoli politici tedeschi per quello che accade in Russia. Si teme una ripresa effettiva delle ostilità dei russi nel prossimo autunno, in risposta agli *ultimatum* tedeschi per la questione dei deportati baltici e dei prigionieri di guerra tedeschi internati in Siberia.

L'ambasciatore bolscevico Joffe ha fatto comprendere al ministro degli esteri a Berlino che il tono del governo tedesco nei rapporti coi russi favorisce non soltanto tutti i partiti antitedeschi in Russia ma irrita lo stesso governo di Mosca. In una nota verbale Joffe ha dichiarato al sottosegretario von der Busche che la Germania dovrebbe rinunziare a considerare la Russia come indebolita al punto di dover accettare tutti gli affronti stranieri.

La comunicazione di Joffe ha prodotto in Germania viva impressione. Probabilmente essa non deve essere estranea alla mutazione intervenuta nei sistemi tedeschi in Ukraina. Una vera tattica di violenza è stata inaugurata dai tedeschi verso il nuovo governo borghese. Gli austro-tedeschi hanno subito un grave scacco nella loro politica degli approvvigionamenti. Berlino e Vienna, concludendo la pace nello scorso febbraio, poterono chiamarla la pace del pane e i dittatori dei viveri dei due imperi procedettero ai calcoli delle riserve in cereali, delle fatate terre nere, cereali che dovevano servire a scongiurare la crisi della fame. Nulla sembrava più sicuro.

Alla prova i coalizzati dovettero constatare che i contadini ucraini non erano affatto disposti ad abbandonare le preziose riserve in cambio di prodotti di dubbia utilità. Gli agenti tedeschi incaricati del censimento e della raccolta dei cereali hanno visto il paese trasformarsi in una vera Vandea. La popolazione rurale decisa a non obbedire ai loro ordini ha rifiutato persino di preparare le semine. Quelli tra gli agenti che sono riusciti a sfuggire alle imboscate e a salvare la pelle non hanno portato nei centri di raccolta che quantità irrisorie di cereali.

Perciò il comandante le forze austro-tedesche von Eichhorn si decise a tentare il suo colpo di stato. Le mitragliatrici tedesche pare abbiano a quest'ora avuto ragione della resistenza degli elementi nazionalisti di Kieff. La popolazione rurale disseminata su un vasto territorio non è così facilmente domabile. E non si tratta semplicemente di intimidirla ma anche di costringerla a dare le sue riserve e coltivare i campi.

Di quello che stava per accadere si aveva avuto sentore da lettere giunte a Parigi negli ultimi giorni. Una delle più recenti diceva: « Non si constata ancora alcun movimento generale dei contadini contro i germanici. Le uccisioni isolate di soldati e agenti incaricati delle requisizioni di cereali non permettono di parlare di sollevazione. Ma una sorda irritazione si propaga dappertutto.

Il tedesco fa sempre più dimenticare il massimalista. Alle elezioni per la costituente di Kieff che hanno avuto luogo testè, la lista russa con a capo Shulguin, i cui sentimenti intesofili sono notorii, ha ottenuto una forte maggioranza. Contemporaneamente il giornale diretto da Shulguin è ricomparso. La sua apparizione fu un avvenimento. Nelle vie andò a ruba. Per favorire la cultura russa nell'Ukraina è sorto una Unione Russa i cui aderenti sono numerosissimi: borghesi, commercianti, operai, contadini. Si assiste ad una vera rinascita del sentimento nazionale. Gli spiriti cominciano a volgersi verso Mosca. Attendono di là il liberatore ».

La versione tedesca

Zurigo 3, notte.

(Vice R.) — I giornali viennesi apprendono che l'Austria-Ungheria procederà pienamente solidale con la Germania nell'Ukraina.

Le misure prese dal generale Eichhorn hanno sopratutto carattere antisocialista e tendono a far restituire ai latifondisti il terreno che i contadini avevano incominciato a spartire. La Rada è stata rovesciata perchè si era opposta a queste misure.

La *Frankfurter Zeitung* pure chiedendo spiegazioni si fa beffe del governo ucraino tanto elogiato quando concluse la pace. « Si sono sempre avuti forti dubbi — scrive il giornale — sulla sua legittimità. Proprio mentre i suoi delegati firmavano la pace esso era scacciato da Kieff. Il suo appello alle truppe tedesche doveva aprire gli occhi sulla sua debolezza e doveva fatalmente provocare l'intervento tedesco. E' una sciocchezza essersi illusi che questo governo avrebbe potuto adempiere alle condizioni di pace, cioè fornire la quantità di viveri promessa ».

Il giornale nota che la tendenza della maggioranza della popolazione ucraina è di federarsi con la Russia e non crede che si possa misconoscere l'importanza di questo fatto. Anzi il giornale dice che sarebbe lieto se si riuscisse a porre su basi di maggiore chiarezza le relazioni fra la Russia e la Germania rinvigorendo nello stesso tempo la politica tedesca in oriente. I giornali pangermanisti sperano invece che l'occupazione sia duratura e scorgono nelle misure prese dal generale Eichhorn un fiero colpo al bolscevismo che sta invadendo l'Ucraina.

L'eterna crisi parlamentare in Austria

Zurigo 3, notte.

Seidler invitò per stamane i capi partito, onde discutere con loro circa l'opportunità di riaprire la Camera il 7 corrente e stabilire l'ordine dei lavori. La Presidenza della Unione Czeca gli inviò una lettera, con la quale gli comunica che non parteciperà alla conferenza, per protestare contro il proposito di rinvio dell'apertura della Camera. Nelle provincie tedesche continua una viva campagna per il ritorno dell'Austria alla Federazione Germanica, e contro i deputati che vengono accusati di debolezza.

Il corrispondente della «Frankfurter Zeitung» interrogò uno dei «leaders» parlamentari austriaci, il quale gli disse che questa campagna non ha probabilità di successo, a meno che il Governo e i deputati tedeschi non mostrino di fronte agli slavi una debolezza eccessiva.

In Bosnia si chiede il ritiro di Seidler

Zurigo 3, sera.

Si ha da Vienna: il « Wiener Tagblatt » dice che il Consiglio tedesco nazionale della Bosnia radunatosi a Lobositz votò un ordine del giorno chiedente l'immediato ritiro di Seideler e invitante i deputati tedeschi ad una opposizione senza riguardo per ottenere l'attuazione dei loro postulati e propugnante infine la comunanza con la Germania.

Il processo del "Bonnet Rouge„

Parigi 3, notte.

Oggi vi è stata la quinta udienza del processo del Bonnet Rouge che si svolge tra l'indifferenza generale.

Il pubblico è sempre meno numeroso. Si continua l'escussione dei testi d'accusa. Faralicq è richiamato per testimoniare circa un punto risultato dalla inchiesta che egli fece in Isvizzera nel luglio 1916. Il sergente Faix Sesilles depone sui documenti che ricevette dal capitano Mathieu e che comunicò a personalità politiche e a giornalisti tra cui Almereida. Si trattava, dice, di ottenere rinforzi per l'esercito d'oriente. Riconosce di aver consegnato quei documenti ad Almereyda che ne conservò copia.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

UROLONAL

Soffrite ai reni! Prendete l'URODONAL e vi sentirete rapidamente migliorato.

Giudizi dei Medici.

Posso assicurare che ho usato l'Urodonal in un ammalato affetto da calcoli renali ed ho trovato grande giovamento in quanto che mentre prima le coliche nefritiche si succedevano a brevi intervalli da che a fatto uso dell'Urodonal non ne ha più avuti ed è molto migliorato nelle condizioni generali.
Prof. Dott. Cav. M. CARABINI - Pavia

In un caso di gotta renale ed in un altro di litiasi renale l'Urodonal mi diede risultato molto buono. Prof. Dott. S. CORCHIA Parma.

Ho esperimentato l'Urodonal con eccellenti risultati superiori ad ogni mia aspettativa in un caso di artritismo con contemporanea calcolosi renale ed ho ottenuto un vero salasso di urati e di acido urico con sincera soddisfazione del paziente. Dott. S. ADINOLFI, Roma.

Il flacone L. 8.65 franco L. 9.— tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia rivolgetevi a CHATELAIN, 26, via Castel Morrone, Milano. Gratis il volume della Terapia.

JUBOL

Rieduca l'intestino

Stitichezza
Emicrania
Dispepsia
Enterite
Acidità

JUBOL Deterge l'intestino Evita l'Appendicite e l'Enterite

La scatola L. 6.35 franco L. 6.65 tassa di bollo in più. Stab. Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano *Campioni gratuiti a richiesta.*

Comunicazioni all'Accademia delle Scienze di Parigi 28 Giug. 1909.

«Prendete ogni sera e per qualche tempo il Jubol; tutti i vostri disturbi scompariranno prontamente».

Ho esperimentato il Jubol, in un caso di enterocolite muco-membranosa per coprostasi ribelle a qualsiasi rimedio, e m'ha corrisposto in modo soddisfacentissimo e superiore alla mia aspettativa.
Prof. Dott. PIETRO SIMILIA - Livorno.

Corsi RAPIDI TORNITORI Motoristi Aviatori - Automobilisti - Motociclisti - Aggiustatori Meccanici

BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio **- A. RIMONDINI - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Patente garantita**

Lezioni con noleggio automobili a torno a motore o a mano con pagamento a ore. — Motori smontati per teoria. — Eccezionali ribassi — Filiali a **Modena** Corso Vittorio Emanuele N. 147; **FERRARA**, via Croce Bianca 49; **Reggio Emilia**, Viale Stazione N. 72, Casa Landini; **Forlì**, via Saffi N. 6; **Parma**, via Cavour N. 91. - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. - Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. - N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente. - Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria. - Manuale pratico L. 2,50 dietro vaglia, cadauno.

Corsi accelerati Tornitori - Automobilisti - Radio-telegrafisti - Aggiustatori meccanici

CORSI SPECIALI MOTORISTA-AVIATORE

Rinomate Scuole-Officine professionali GARAGE EMILIA - Bologna - Via Monari 1

Organizzazione moderna — Patente garantita — Corsi ordinari — **Noleggio automobili con permesso di circolazione** — Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — **Accettasi qualsiasi lavoro di torneria.**

SERVIZI A ITINERARIO COMBINATO:

NORD, CENTRO E SUD AMERICA

SOCIETÀ:

"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA„ "LA VELOCE„ "LLOYD ITALIANO„

PER INFORMAZIONI:

rivolgersi in Bologna, all'Ufficio Passeggieri, Piazza Re Enzo, Via Orefici (Palazzo Ronzani), oppure in tutte le città principali d'Italia, agli Uffici od Agenzie delle Società suindicate.

ROTTAMI E METALLI FUORI D'USO

La Ditta GIUSEPPE BENETTI

con sede in Bologna Via dei Mille num. 10 - Telefono 755 è autorizzata dall'On. Comitato Regionale per la mobilitazione Industriale (Veneto-Emilia) al ritiro ed acquisto di qualsiasi quantitativo di rottami ferro, ghisa, rame, bronzo, ottone, piombo ed alluminio. S'informano i detentori che con semplice avviso la Ditta provvederà prontamente al ritiro del disponibile.

Le più grandi e le più importanti Scuole Professionali Automobilistiche d'Italia

PIETRO BASSINI

Antica Scuola Teorica Pratica per conducenti Automobili, Motoristi, Automobilisti, Motoristi, Aviatori e Motociclisti.

Permesso Circolazione Automobili

GARAGE CENTRALE Via Poggiale N. 6 Telefono N. 24-97. **Bologna**

Noleggio Vetture, Automobili e Camions per Trasporti. Riparazioni ecc. ecc. Officina Moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici con massime onorificenze internazionali.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola, Minimo 10 parole

RAGIONIERE occuperebbesi 5 ore al giorno presso seria ditta. De Marchi Franco fermo posta, Bologna. 3196

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

AZIENDA agricola importante assumerebbe provetto ragioniere praticissimo contabilità agricola anche profugo già amministratore azienda del genere. Indirizzare offerte referenze Casella Postale 125, Bologna. 3270

CERCASI abili lavoranti berretti militari, capaci apprendiste. Scrivere fermo posta. Emanuele Capannucci. 3266

CERCASI da Vetreria Castiglione 44, uomini da fatica lire sei giornaliere. 3170

CERCANSI signorine pratiche contabilità bella calligrafia. Rivolgersi portineria via Cesare Boldrini 8, Bologna. 2990

CERCASI abile lavorante berretti militari, capaci apprendiste. Mettere indirizzo. Scrivere fermo posta. Emanuele Capannucci. 3266

CERCASI ragazzo quindicenne robusto e donna pratica confezione bottiglie. Liquorificio Italiano, via Ferrarese 78 (Casaralta). Occorrono ottime informazioni. 3290

CERCASI subito giovine commesso e fattorino quattordicenne. Zeccoli D'Azeglio 10. 3981

CERCASI domestica anche profuga 21-30 anni presenza. Presentarsi Caffè via Marsala 11. 3247

CERCO personale pratico articoli ferramenta esente obblighi militari possibilmente profugo. Scrivere 3249 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 3349

CERCO provetto contabile, dattilografo, serio, esente obblighi militari, ottime referenze, scrivere Cassetta L 3251 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3251

GIOVANE domestica cercano signori Giacomantonio presentarsi con referenze Aldini 62 5.

COMMESSE svelte pratiche vendita generi alimentari cercansi. Presentarsi lunedì 6 maggio dalle ore 13,30 alle 14,30 via Gotto 9 piano primo. 3965

IMPORTANTE stabilimento ausiliario ricerca manovali esenti obblighi militari offerte Casella postale 183. 3988

IMPORTANTE Officina Meccanica dell'Emilia cerca signora a signorina veloce stenodattilografa. Assumerebbesi anche uomo purchè militesente. Offerte dettagliate a Cassetta G. 3176 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3176

MANFREDI e Boari, Bologna Saffi 63. Inchiostri Vernici. Colori. Cercano carettiere. 157

MAGAZZINIERE per stabilimento ausiliario Ravenna con cauzione cercasi. Casella Postale 161, Bologna. 3279

SIGNORINA francese o italiana perfetta conoscenza francese cercasi per conversazione bambini presentarsi con serie referenze Rossi via Zamboni 13. 3134

ZINCOGRAFO libero da obblighi militari abilissimo per lavori al tratto cercasi per occupazione stabile dal «Resto del Carlino».

RAPPRESENTANTI AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

PENNE serio bella presenza esente obbligo militare cercherebbe rappresentare buona casa, qualsiasi articolo, volendo migliorare condizioni. [illegible] fermo posta. 3296

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI anche subito tre camere, salotto, cucina, giardino, presso coniugi soli, stagione estiva. Rivolgersi Quarto Superiore 143, Bologna. 3207

AFFITTASI bottega Saffi 21, annue lire convenirsi. Rivolgersi magazzino Galletti, Maggia 3. 3209

AFFITTASI vasto terreno scoperto adattabile tettoia magazzeno anche coltivabile. Dirigersi Rossi San Vitale 56 primo piano. 3284

CERCO quartierino possibilmente in centro 2-3 camere con cucina luce acqua bassi comodi. Cassetta M 3285 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3285

GENOVA Appartamento 12 ambienti affittasi chi acquisti mobilio, arredamento. Scrivere: Barchi, Genova. 3172

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI camera ammobigliata con salottino. Ramponi, via Avesella 11, Bologna. 3289

AFFITTASI signore solo, bella camera ammobigliata, viale Guinizelli 4 primo piano. 3297

AFFITTANSI due stanze vuote arieggiate. Cassetta T 3272 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3272

CAMERA ammobigliata cerco. Scrivere Casella A 3276 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3276

CERCO camera ammobigliata possibilmente con ingresso purchè ad entrata indipendente. Scrivere. Gino Bracchi. Caffè San Pietro. 3287

GIOVANE commerciante cerca bella camera libera possibilmente non lontano stazione. Scrivere Casella G 3283 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3283

FAMIGLIA composta coniugi e due bambini anziani cerca camera grande cucina anche [illegible] Marsala 11. 3248

SIGNORE cerca camera centrale magari piano terreno purchè non affittacamere. Cassetta O UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3292

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent 10 la parola, Minimo 10 parole

BERLITZ, Metodo brevettato. Insegnamento pratico francese, inglese, tedesco. Chiedere programma. Cavaliera 2. 3144

DATTILOGRAFIA, macchine «Royal» nuovissime. Iscrizioni tutti i giorni. Orario a scelta. Stenografia, Contabilità commerciale, Metodi speciali prof. Boni, campione italiano. Copisteria, Berlitz, Cavaliera 2. 3145

SIGNORA dà lezioni Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese, Italiano. Prepara esami, perfeziona conversazione, Calzolerie 1. 3019

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

PROFUGHI. Codomità sicurezza offre villino con giardino tre chilometri dal mare provincia Genova, posizione [illegible], numerosi ambienti possono ospitare anche due famiglie. Vendesi trattative private circa quarantamila lire riducibili. Rivolgersi ing. Giuseppe Massobrio, Zuccherificio Bondeno, Ferrara. 3238

VENDO affitto locale per industria con abitazione. Forza elettrica. Dirigersi Pagliacorta 6. 3271

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

CAUSA partenza comprando mobili cedo appartamento Centrale otto ambienti. Scrivere Cassetta S 3167 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3167

CERCO macchine scrivere Royyal o Underwood nuova o usata, prezzo mite. Scrivere Cassetta R 3250 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3250

DUCHESSA Bal Tabarin riusciti dischi grammofono. Negozio Stagni. Piazza Galvani. 4. 3203

INFORMAZIONI private indagini assume ovunque Egisto Dallolio. Asse 7, Bologna. 3175

LETTO ferro con rete buono stato cercasi. Casella R 3278 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3278

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione, segretezza Banzole 4 dietro Cinema Bios 1427

TAGLIO occasione vendo, via S. Lorenzo 26, secondo piano. 3274

MASSAIE! se avete vasetti vuoti da estratto di carne Liebig od altra marca portateli in via Cavaliera 4 B (Cartoleria) e vi saranno pagati due soldi ognuno. 3163

OCCASIONE vendesi o noleggiasi da profugo macchine agricole per trebbiatura. Scrivere Casella D 3162 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3162

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent 30 la parola Minimo 10 parole

ACQUISTEREI tronchi in piedi quercie, roveri anche boschi completi. Offerte non anonime cassetta V 3165 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3165

AGRICOLTORI! avvicinandosi la campagna di trebbiatura, nell'interesse vostro e in quello della Nazione, provvedete le vostre locomobili dei «Brevettati Forni Bruciapula in Ferro» a combustione forzata, della Ditta F.lli Violati-Tescari, di Ariano Polesine, che si sono rivelati i più utili ed i più economici, perchè danno il massimo rendimento, conserveranno lungamente le vostre caldaie e dureranno quanto esse non sendo soggetti a riscaldarsi. Guardatevi dalle reclames poco serie e dalle contraffazioni!

CANCELLERIA, articoli dattilografici, [illegible] ci, timbri, per rivenditori. Casella [illegible]

CARTACCIA! ancora cartaccia! [illegible] bene! Ritiro domicilio. Casella postale [illegible] 3369

FURGONI per traslochi. Disponibili Bologna, Modena, Roma, Firenze, Lucca. Magazzeni per custodia merci e mobilia. Agenzia E. Veronesi e F.o via Calcavinazzi N. 9. [illegible]

GRANDE arrivo. Punte a elica, Sega a nastro ester prime marche, Seghe circolari, Maschi, Seghe per metalli, Lime Nicolson, a Mazzo, Alesatori, ogni articolo tecnico e Macchine. Merce pronta. Ditta cav. Guarini via Nosadella n. 38, Bologna. 3193

RIVENDITORI, venendo Bologna, visitate magazzini ingrosso chincaglierie Bergamini. Via D'Azeglio 29. Profumerie, saponi, pettini, portafogli, spazzole, portamonete, specchi, cancelleria, giocattoli. Chiedere catalogo. 3276 bis

Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semifisse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra e vende la Soc. Em. Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliera 10, Bologna.